ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e paesi dell'Unione postale . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	anno	anno
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e paesi dell'Unione postale . . . . . »	40	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 17 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 17 Luglio 1897 Num. 195

ROMA, 16 luglio 1897

Un telegramma da Costantinopoli, non ufficiale ma di origine evidentemente ufficiosa, ci annunzia che nella conferenza degli ambasciatori tenutasi ieri, il ministro degli esteri di Turchia dichiarò, in conformità alle decisioni prese nel Consiglio dei ministri tenutosi il giorno precedente, che la Porta accettava in massima la soluzione proposta dagli ambasciatori per la Tessaglia; sicchè le trattative per la conchiusione della pace continueranno. La concordia delle potenze, rivelatasi nelle risposte dei capi dello Stato al sultano e nell'ultimatum degli ambasciatori, avrebbe dunque sortito un primo effetto, che fa bene sperare della definizione di tutte le questioni pendenti; ma dobbiamo proprio ritenere che la Porta si sia d'un tratto convertita a più miti consigli, e dall'abbandono della Tessaglia abbia fatto di necessità virtù? L'annunzio che l'ambasciatore di Francia è partito per Marsiglia con sua moglie malata, sembra indicare che difficoltà vere e proprie nessun ambasciatore teme oramai più che debbano sorgere; ma nella migliore delle ipotesi crediamo che quando, fra due settimane, il Cambon tornerà a Costantinopoli, troverà le trattative non ultimate.

Ci sembra invece fuor di dubbio — date sempre che venga confermata la sommissione laudabile della Porta — che questa vorrà rifarsi nei limiti della frontiera strategica del sacrifizio della retrocessione della Tessaglia a cui sembra aver consentito; vorrà cioè industriarsi a togliere con una mano, quanto più può di ciò che ha dato con l'altra. Questo è nelle sue abitudini, nelle sue tendenze ed anche, siamo giusti, è giustificato dal suo interesse. Se ricordiamo che le deliberazioni del Congresso di Berlino relative alla nuova frontiera greco-turca furono argomento di lunghe tergiversazioni e di ostinati rifiuti da parte della Turchia visti dalla Russia, e non vennero attuate, ed anche a sezione ridotta, se non anni dopo, non possiamo ammettere che, oggi che è vincitrice la Porta si lasci guidare esclusivamente dal desiderio di ingraziarsi le potenze.

Un'altra ragione di diffidenza noi la troviamo in un telegramma ufficiale da Costantinopoli che ci annunzia la nomina di Djevad pascià a comandante delle truppe dell'isola. Per quanto questa nomina possa essere stata consigliata da ragioni di opportunità o di disciplina; per quanto il nome del nuovo comandante possa essere garanzia di miti propositi, è certo che la nomina in parola, avvenuta nel momento in cui è messo in chiara luce dai nuovi tumulti sanguinosi che avvengono nell'isola, come la presenza delle truppe turche e del governatore ottomano costituisca la ragione prima dell'irrequietudine degli insorti; è certo, diciamo, che la nomina del nuovo comandante in capo delle truppe turche, non è fatta per testimoniare del desiderio della Porta di collocarsi, per quanto concerne Creta, dal punto di vista delle potenze senza alcun preconcetto.

Non bisogna dimenticare a questo proposito che Abdul-Hamid, proprio nell'ora in cui l'Europa lo esortava ad affrettare le conclusioni della pace, spediva ai rappresentanti suoi presso le grandi potenze una nota informandoli dell'intenzione sua di spedire non pochi battaglioni d'Anatolia in Creta per rinforzarvi le guarnigioni turche. I rappresentanti di alcuni governi — si fanno specialmente i nomi di Salisbury, Goluchowski e Murawief - risposero che una simile misura era inammissibile: però la Porta, che si era permessa, come dice il *Times* « una cinica burletta », non ha voluto tenersi per battuta, e non potendo mandare soldati a Creta, ha voluto per lo meno mandarvi un generale per mostrare all'Europa che, terminata la questione greco-turca, rimarrà — osso duro da rosicchiare — ancora in piedi la questione turco-cretense.

Noi non vogliamo parere anche più pessimisti di quanto in realtà non sia lecito esserlo; ma chi non vede che tutto questo non promette in realtà nulla di buono? E' forte il pericolo che il punto nero rappresentato da Creta, più e più vada sull'orizzonte orientale ingigantendo. Fino a quando le truppe turche non avranno lasciato il suolo di Creta, gli insorti non vorranno prestar fede alle promesse dell'Europa ed i musulmani dal canto loro crederanno di potere impunemente massacrare i cristiani e impadronirsi delle loro proprietà. Gli ambasciatori a Costantinopoli non si trovano su un letto di rose ma nemmeno la situazione degli ammiragli è invidiabile. Il sultano ha voluto fare atto di sovranità anche contro di essi, non certamente a solo scopo di prepotere sciarado alla diplomazia o di passare il tempo. Ci si trova, evidentemente, di fronte ad una nuova mossa sul terreno delle prepotenze o della resistenza. Tanto più l'Europa ha il dovere di mostrarsi ogni dì più salda, unita e risoluta.

Il Senato e la legge delle Cooperative

Continua ad essere perseguitato da una avversa fortuna il disegno di legge sulle cooperative che da cinque anni tesse e ritesse la breve strada fra la Camera dei deputati e il Senato.

Si tratta in esso di modificare l'art. 4 della legge 11 luglio 1889, in modo che le cooperative di lavoro e di produzione possano concorrere anche agli appalti di lavori che superino la somma di lire 200 mila, mentre ora debbono limitarsi ai lavori di sole lire 100 mila.

Un progetto di legge in questo senso venne presentato nel febbraio del 1892, ma non venne in discussione al Senato. Ripresentato ed approvato dalla Camera nel '93, venne dal Senato modificato e non potè ritornare alla Camera.

Nel maggio scorso un nuovo disegno di legge venne sottoposto alla Camera, e in esso vennero aggiunte parecchie disposizioni che parvero atte a vincere la ritrosia del Senato; il quale infatti nella sua seduta di mercoledì, approvò tutti gli articoli del progetto, compresa la estensione da 100 mila a 200 mila dei lavori a cui possono concorrere, per averli in appalto, le cooperative; ma nello scrutinio segreto che ebbe luogo ieri, respinse con 35 su 66 voti il progetto.

L'opposizione che nelle precedenti occasioni aveva trovato presso il Senato la suscitata estensione, ora pareva al tutto cessata; e si limitò invece a contrastare il passo alle disposizioni dell'art. 2 del progetto di legge per cui le cooperative sono messe in grado di concorrere oltre che agli appalti dei lavori dello Stato, anche a quelli dei comuni, dei consorzi e delle Opere pie; ma pure anche questo art. 2 venne approvato, rassegnatosi agli emendamenti ed agli incisi inseritivi, il ministro del tesoro, nella speranza che il disegno di legge potesse una buona volta giungere in porto.

E veramente la speranza poteva ritenersi fondata; poichè coll'art. 3 venivano proposte delle disposizioni molto severe, dirette ad allontanare la « possibilità che sotto mendaci apparenze vi sia chi profitti dei vantaggi concessi alle Società cooperative, pur continuando quello sfruttamento della mano d'opera che si sarebbe voluto toglier di mezzo, la possibilità cioè di cooperative fittizie. »

Disposizioni diciamo molto severe, come quelle che esigono che le cooperative siano composte interamente di soci operai, salvo i preposti alla direzione amministrativa e tecnica, che i profitti siano realmente ripartiti fra i soci, limitando al massimo la rimunerazione del capitale, che i lavori siano eseguiti totalmente o nella massima parte dai soci, e che sia limitato il numero degli ausiliari e anche questi siano fatti partecipi degli utili in ragione del loro concorso.

Disposizioni severe, ma opportune, e alcune imitate da quelle che sono in vigore per le cooperative di credito, e che mirano, come ben dice l'on. relatore colle parole che abbiamo citato, ad impedire che le cooperative traviino dal loro scopo, ed altri goda dei privilegi e dei vantaggi che solo agli operai cooperatori la legge intese di accordare.

Non è escluso il caso che ciò possa essere accaduto per il passato e provvide devono chiamarsi le prescrizioni dirette ad impedire il rinnovarsi dell'inganno.

Ma queste opportune e provvide cautele non sono state sufficienti a vincere la riluttanza del Senato, il quale dopo avere approvato gli articoli, ha sfavato la legge.

In fondo, in fondo, vi è della logica in questa condotta dei padri coscritti. Respingendo la terza volta la legge non si espongono al rischio di essere tacciati di incoerenza. Inoltre risalendo a considerazioni ancor più alte e di natura politica, devono avere pensato: A quali contraddizioni, a quali slogicamenti ci esporremo noi votando questa legge? Ecco qui il ministro del tesoro, il quale tutto infatuato del santo ufficio della associazione e dell'apostolato della cooperazione, riguardando queste pratiche sociali come il farmaco che deve uccidere i microbi delle teorie antisociali e sovversive, ci propone di considerare gli operai riuniti in cooperative di lavoro, come uomini forniti di quanta intelligenza, di quanta tenacia, di quanta disciplina è necessaria per assumere e condurre a termine un lavoro di cospicua mole per conto del Governo e dei Comuni, e in questa persuasione accorda loro privilegi ed esenzioni negate al capitale.

Ma come prestar fede al ministro del tesoro, come seguirlo in queste sue che forse sono allucinazioni e fantasticherie, quando uno dei colleghi del ministero che hanno firmato il disegno di legge, anzi lo stesso presidente del Consiglio, non ha dissimulato di avere in tutt'altro concetto le masse lavoratrici, di considerarle come destinate ad una perpetua minorità, ed ha annunziato il proposito di scorciare alquanto il loro diritto di voto per aumentare d'altrettanto il diritto di coloro ai quali, con poco di danaro, la natura ha conferito l'autorità di governare lo Stato?

Ai trentacinque senatori apparve scritto sulle pareti del Senato un formidabile dilemma: O questi operai sono buoni, colle loro cooperative, a computare il prezzo d'un lavoro e ad eseguirlo, e non potete crederli inetti al voto; o sono inetti a quella semplice funzione del voto amministrativo, e quale fiducia possono ispirare le loro cooperative di lavoro?

E votarono contro queste ultime.

Dichiarazioni di Cornelio Herz
Il sindaco di Pietroburgo da Felix-Faure
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo)* I membri della Commissione d'inchiesta pel Panama Plichon e Rouanet narrano che arrivati a Boornemouth mentre Cornelio Herz faceva il *dejeuner* lo fecero avvertire del loro arrivo.

Herz rispose che li avrebbe ricevuti subito.

Introdotti dalla figlia lo trovarono nella camera da letto, invecchiato ma non in cattivo stato.

Avendogli dichiarato che venivano per verificare l'autenticità della lettera da lui inviata alla Commissione, rispose mordacemente che il loro viaggio era stato inutile poichè tutti personaggi, perfino Felix-Faure, conoscono la sua firma. Così anche Hanotaux, del quale mostrò una lettera con cui raccomandava ad Herz il ministro francese a Madrid. Aggiunse che intende dire tutto alla Commissione volendo provare che se vi sono delle canaglie egli non lo è. La dolorosa malattia al cuore gli impedisce di recarsi a Parigi.

Farà la sua deposizione a Boornemouth ma non si fida di due soli membri; bisogna che si rechino da lui la metà più uno dei membri della Commissione d'inchiesta, cioè in diciotto.

I delegati si limitarono a dirgli che avrebbero riferito le sue parole alla Commissione.

Il figlio di Herz accompagnandoli quando uscirono mostrò loro un gran salone dicendo:

— Come vedono, qui vi era posto per venti o più!

Oggi probabilmente la Commissione deciderà sopra gli *ordini* di Herz.

Felix-Faure ricevette stamane il *maire* di Pietroburgo che si recò a felicitarlo per la sua visita alla metropoli russa.

Disse che tutta la Russia attende con gioia il capo della nazione francese. Indi gli comunicò le deliberazioni prese dal suo Consiglio municipale per onorarlo.

Felix-Faure passerà alcuni giorni in villeggiatura all'Havre appena chiusa la sessione parlamentare. Quindi ripartirà per la Savoia eppoi per la Russia.

Il Principe di Napoli in Russia
L'IMPERATRICE EUGENIA A MENTONE
(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 16, ore 11.10 antim. — *(Jacopo)*. Annunziasi che per la fine del mese il principe di Napoli si recherà in Russia per assistere alle manovre.

S'incontrerà colà con l'imperatore Guglielmo insieme al quale ripartirà per Berlino.

— L'imperatrice Eugenia è giunta a Mentone a bordo dello *yacht Thistle*.

La crisi ministeriale in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 11 ant. — *(L.)* Si ha da Leopoli che anche i giornali polacchi confermano essere in seno al ministero scoppiata la crisi, la quale probabilmente sarà risolta con un rimpasto ministeriale.

Il giornale *Dziennik Polski* scrive:

« L'attuale criticissima situazione politica è stata creata dai polacchi, i quali lavorano per far cadere Badeni.

« Il ritiro del conte Badeni basterebbe per far ripristinare le condizioni anteriori.

« La Galizia sarebbe sinceramente contenta se Badeni, rinunciando al posto attuale ritornasse suo luogotenente, carica che egli seppe esercitare con attività e con [illegible] maggior profitto. »

Nei circoli politici ritiensi che l'articolo del *Dziennik Polski* sia un sintomo del prossimo ritiro di Badeni; si escludesi però che egli intenda ritornare al posto di luogotenente della Galizia.

L'ufficioso *Fremdenblatt* smentisce però le voci diffuse dai giornali viennesi relative ad una crisi ministeriale od a dissidi fra membri del gabinetto.

Il *Fremdenblatt* dichiara che, malgrado i tentativi infruttuosi finora fatti, il governo persevera nell'opinione che è suo dovere di affrontare, con non scemato zelo, sul terreno che gli sembra più adatto, la leale soluzione della situazione della nazionalità in Boemia.

Un brindisi di Miquel
L'imperatrice di Germania - Il signor Bülow

SOLINGEN, 16. — Ad un pranzo, al quale assisteva il principe Federico Leopoldo, il vice-presidente del ministero prussiano, Miquel, fece un brindisi all'imperatore, dicendo che la Germania non è più un paese senza coste e deve sviluppare i suoi rapporti all'estero, ma che per ciò fare abbisogna dei mezzi necessari.

MONACO DI BAVIERA, 16. — Le *Muenchener Neueste Nachrichten* annunziano che l'imperatrice lascierà Tegernsee sabato e si recherà a Berlino per la via di Monaco di Baviera.

Si crede che l'imperatrice farà una breve visita a Kiel.

AUSSÉE, 15. — L'ambasciatore di Bülow, invitato dal cancelliere, principe di Hohenlohe, è atteso qui oggi da Semmering.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 16. — *(Ag. Stefani)* Alla riunione di ieri degli ambasciatori intervenne anche il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, il quale comunicò la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri e secondo la quale la questione di massima riguardo alla Tessaglia ebbe una soluzione favorevole. I negoziati di pace continueranno pertanto nei giorni successivi.

L'ambasciatore francese, Cambon, colla consorte malata, è partito per Marsiglia, e ritornerà qui tra due settimane.

L'ex-gran vizir, Djevad pascià, è stato nominato comandante delle truppe dell'isola di Creta.

BERLINO, 16, ore 11 ant. — *(Hermann)* Smentiscesi ufficialmente che abbiano avuto luogo negoziati fra le grandi potenze, in vista di attuare misure coercitive contro la Turchia.

Telegrafasi da fonte diplomatica turca alla *Kölnische Zeitung* che la voce, secondo cui sarebbe stata conclusa una alleanza fra la Turchia e la Rumenia, è destituita di qualsiasi fondamento.

La voce probabilmente è stata originata dal fatto che il sultano conferì un Ordine cavalleresco all'inviato rumeno a Costantinopoli.

L'onorificenza però venne conferita al rappresentante della Rumenia unicamente in seguito alla conclusione del trattato di commercio turco-rumeno.

PARIGI, 15, ore 5,30 ant. — *(Jacopo.)* Il *Temps* riceve da Costantinopoli: In seguito ai telegrammi dei capi di Stato, la Turchia è disposta a fare delle concessioni, ma insisterebbe per avere almeno una città importante della Tessaglia, compreso un gruppo di borghi valacchi.

Secondo la *Post*, la Turchia accettò il progetto dell'autonomia di Creta con un governatore scelto dalle potenze e accetto al sultano e con un'assemblea nominata per mezzo del suffragio universale. Le potenze garantiranno un prestito all'isola.

Il greco sarà la lingua ufficiale. La candidatura dello svizzero Numa Droz è ormai scartata poichè son rimaste la Francia e l'Inghilterra sole ad approvarla.

Da Vienna si riceve che, a quanto pare, la Porta cederà nella questione greca sapendo che altrimenti la Bulgaria e la Serbia insieme con la Russia invaderebbero la Turchia e la flotta anglo-russa passerebbe i Dardanelli.

Questo piano sarebbe già stabilito a Berlino.

La Spagna a Cuba

MADRID, 15. — Si ha dall'Avana:

Secondo informazioni pervenute da Cienfuegos si assicura che i capi insorti Calixto Garcia, Rabi e Lora sono ammalati e che le bande d'insorti nella provincia Orientale hanno pure molti malati privi di assistenza.

10 insorti si sono presentati all'indulto.

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* A quel che riferisce il Comitato cubano, avant'ieri si arrestarono all'Avana ottantanove tra banchieri e commercianti spagnuoli, che vendevano mercanzie e medicine agli insorti. Fra essi vi è l'ex-sindaco Quesada.

Gli insorti avrebbero battuta la colonna del generale Almendares.

Serietà di governo

Ieri, sul finire della seduta, il marchese Di Rudinì si alzava a dichiarare, con molta solennità per quanto con poca fortuna, che la Camera prima di separarsi doveva risolvere la questione Cipriani. E gli parve opportunamente scelta l'occasione anche per metter fuori una teoria generale, una massima di governo, questa: che se fino ad ora il potere esecutivo per deplorevole consuetudine si era astenuto dallo interloquire nella discussione in materia di verifica di poteri, l'andazzo doveva cessare ed egli si proponeva di troncarlo per sempre. Alle fiere parole di censura dell'on. Imbriani, ed alla logica dell'on. Sonnino, il presidente del Consiglio non seppe, in replica, opporre che un luogo comune come il seguente: « Il governo è composto di deputati che hanno diritti uguali a tutti gli altri. »

E con questo, facendo mostra di portare sul terreno del *diritto* una questione di altissima convenienza, di non interrotta consuetudine, egli apriva volontariamente il varco alle più facili ed ovvie confutazioni.

Non c'è studente di diritto costituzionale il quale non capisca che i membri del gabinetto deputati, hanno bensì potenzialmente i relativi diritti, ma non tutti, *in atto*, possono esercitarli, date le funzioni maggiori che son chiamati ad adempiere.

Così — per assurdo — l'onor. Di Rudinì, vorrà convenirne, egli che è pur deputato, non è facoltizzato a rivolgere interrogazioni ed interpellanze... all'on. Imbriani! Ma il Presidente del Consiglio è fatto così, e non sarebbe stato più lui se, per esempio, esposta una volta la sua teorica non l'avesse sostenuta, bene o male, dicendo che egli credeva funzione specifica del governo sorgere sempre e in qualunque incontro a tutela della legalità (anche quando esso sia parte in causa, e l'impero delle leggi si tratti, per esempio, di restaurare contro i suoi tentativi di pacifica demolizione!)

Non sarebbe stato più lui, se avesse, storto o no, messo innanzi un principio, frutto di un convincimento e meditato abbastanza da non dovervi decampare, per un viottolo, pochi minuti dopo.

Egli invece, da molto tempo in qua, dacchè per la seconda volta si trova a capo del gabinetto, crede necessario di tratto in tratto riscaldarsi con rapido processo di autosuggestione, fare la voce alta e il viso rosso, bandire propositi di energia, di violenza se occorre, salvo poi a spegnere subito la indignazione, quando si accorge che essa non raggiunge l'effetto supposto, e che gli amici, pei primi, si guardano, in ascoltarlo, trasecolati!

Ieri gli tornò alla mente, come una mosca importuna, il ricordo del pericolo corso dal comm. Bertarelli, che, grazie alla parziale astensione governativa, per poco non era restituito alla quiete dell'amministrazione locale; s'infiammò da quel ricordo, esplose la sua teorica, e pochi minuti dopo l'aveva già giustificata così, da far capire che egli era per primo convinto di aver detto un grave sproposito e che gli mancava il coraggio politico di sostenerlo.

Non diversamente adoperava il presidente del Consiglio, in molte altre circostanze, tra piccole e grosse, da quella della circolare per il mandato al Martelli, all'ultimo battibecco coll'on. Vendramini.

Si dirà: niente paura dunque, è fuoco che non brucia! Ma non è così. Prima di tutto la proclamazione di certi principii dai banchi del governo, non è mai senza qualche effetto. Per esempio, del monito mandato ai magistrati, per quanto poi rimangiato, le conseguenze si potranno sentire quando... a un qualche altro istruttore passasse pel capo, per un momento, il pensiero di processare qualche altro questore! Ripensando alla indignazione anche fugace del capo del governo il pensiero molesto sarà cacciato di certo.

Ma poi? A quale credito può aspirare un uomo di Stato, che si abbandona, periodicamente, per il bisogno di crearsi la illusione di essere forte, a violenze di parole e di concetti che, per la eccessività loro, deve poi attenuare e sconfessare a breve distanza?

Che governo è quello il quale, trasportando il sistema dall'aula parlamentare al paese, crede di dover dare ogni tanto delle rappresentazioni di forza, in ispregio della libertà e del diritto? C'è nelle abitudini di costoro tutto il danno della reazione senza convincimento, tutto lo scandalo della illegalità senza la giustificazione di un concetto sistematico, di un ordine d'idee che si pretenda di far passare per applicazione restrittiva della legge.

Si va avanti a seconda che consigliano gli interessi delle frazioni parlamentari, diverse e contradditorie, gli impulsi momentanei di ribellione che spingono il presidente del Consiglio a farsi salire il sangue alla testa e, insieme a tante altre cose che sono in prima linea, ne scapita senza dubbio ogni larva di serietà di governo!

In giro per il mondo

I concerti comunali hanno tutti una storia.

Le lotte di partito, le gare di campanile fra comuni limitrofi, le grandi e piccole feste civili e religiose, la nascita di un figliuolo maschio al sindaco o all'assessore anziano, l'arrivo e la partenza di un personaggio illustre o ritenuto tale, la dimostrazione in favore di qualcuno o di qualche cosa o contro, richiedono sempre l'intervento del concerto comunale.

Così che esso assiste a quasi tutti gli avvenimenti della comunità, anzi li guida, perchè va sempre avanti.

E vi assiste impassibile come il fato, sonando il coro della *Madame Angot* a un funerale, e attaccando l'inno reale alla fine di un comizio repubblicano, e salutando l'arrivo del nuovo pretore con una lagrimevole marcia funebre.

Il concerto comunale suona indifferentemente il candidato ministeriale e quello di opposizione, purchè si tratti di sonare il trionfatore. Perchè, il concerto è pel successo.

Se ripeterò dunque che i concerti comunali hanno tutti una storia, il lettore è pregato di meditare seriamente sulla eccezionale serietà di questa mia asserzione.

La più bella storia però è quella della fanfara comunale di Montrouge.

Siamo in Francia, come vedete, nella patria del *vaudeville*.

La fanfara di Montrouge, di recente fondazione, aveva cominciato sotto i più lieti auspicii.

I suoi concerti sulla piazza di Montrouge facevano la delizia degli abitanti del quartiere e specialmente degli osti.

E furono appunto questi ultimi la perdizione dei musicanti. Gli osti, i quali dovevano ad essi la straordinaria affluenza di avventori, non sapevano nulla rifiutare alla fanfara, e aprivano ai suoi membri crediti perfino stravaganti. E i musicanti, naturalmente, ne abusarono tanto che alcuni di essi lasciarono in pegno i proprii strumenti, i sacri strumenti affidati loro dal municipio.

Così, la fanfara si andava disgregando a un poco per volta. Un giorno mancava la cornetta, un altro giorno un trombone. Addio concerti sulla piazza Colonna di Montrouge! A un poco per volta tutti gli strumenti se ne andavano nelle botteghe dei fornitori, e qualcuno giungeva perfino al Monte di Pietà.

Ora è accaduto che nella ricorrenza della festa nazionale del 14 di questo mese, il municipio di Montrouge ha naturalmente pensato alla sua fanfara per completare e rendere più bella la grande solennità.

Non deve un concerto municipale partecipare a tutte le gioie e a tutti i dolori della patria?

E d'altra parte che cosa avrebbe detto la Francia, quale scandalo non sarebbe nato in tutta Europa se la fanfara di Montrouge non si fosse fatta sentire?

Ebbene, il municipio ha ritrovato, sì, tutti i musicanti ma neppur uno strumento.

La fanfara tutta intera era finita al Monte dei pegni!..

Mi scrivono dall'isola di Capraia che quel reverendo arciprete fece giorni sono una violenta filippica contro i monelli che pare vadano cantando per le vie una canzone contro Menelich.

Forse se ne deve essere preoccupato il dottor Nerazzini, ad Addis Abeba, e deve aver fatto uffiziare l'arciprete in proposito.

A ogni modo, il fatto è che il servo di Dio sploggò come quel gentile e umano Imperatore discendeva, per mezzo della regina di Saba, da re David, il quale fu antenato di nostro Signore Gesù Cristo. Insultando Menelich si insulta quindi la sua parentela...

Ebbene, lo credereste? I monelli adesso cantano la canzone sotto le finestre dell'arciprete!

Assolutamente, non vi è più religione!

A proposito dell'abolizione della mancia.

In trattoria.

Un avventore paga, ritira tutto il resto e fa per andarsene.

Il cameriere. — Signore, avete dimenticato il cameriere.

L'avventore, andandosene:

— Ma se non ne ho mangiato!

Rastel.

Una lettera del generale Ellena

Come i nostri lettori ricorderanno, nella seconda metà dello scorso maggio il ministro della guerra affidava ad una Commissione, composta dei generali Di San Marzano, Adami e Saletta, l'incarico di giudicare l'operato di alcuni ufficiali durante l'ultima sfortunata campagna d'Africa.

Per quanto è noto vennero rinviati a questa Commissione il generale Albertone comandante la brigata indigena, il generale Ellena comandante la brigata di riserva, ed il colonnello Valenzano capo di stato maggiore del corpo di operazione. E, in seguito al verdetto emesso dalla Commissione stessa, il ministro della guerra richiamava in servizio attivo il generale Albertone, trasferiva il colonnello Valenzano dal corpo di stato maggiore al comando di un reggimento di fanteria, e collocava a riposo d'autorità il generale Ellena.

E' in merito al giudizio della Commissione, ed alla susseguente deliberazione del ministro della guerra che il generale Ellena ci ha diretto, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

On. sig. Direttore,

L'arbitrario mio collocamento a riposo potendo indurre l'opinione pubblica a supposizioni erronee circa la mia azione personale nella campagna d'Africa, rende necessaria la pubblicazione delle due seguenti lettere che il ministro della guerra mi diresse alle date infrascritte:

Roma, 25 maggio 1897.

Avverto la S. V. che una Commissione di ufficiali generali (*seguono i nomi già noti al pubblico*) è stata da me incaricata di pronunciarsi se Ella, pel modo come esercitò la sua azione di comando prima della battaglia d'Adua, durante questa, e nella ritirata, possa tuttora godere presso i suoi superiori, uguali ed inferiori del prestigio necessario per esercitare con utile del servizio un comando corrispondente al suo grado.

Il ministro *Pelloux*.

Roma, 12 giugno 1897.

La Commissione presieduta dal tenente generale A. Asinari di San Marzano doveva, relativamente alla S. V. rispondere ai seguenti quesiti:

a) Se nella marcia notturna verso Adua il generale Ellena abbia saputo mantenere il reciproco contatto dei reparti ai suoi ordini;

b) Se l'azione di comando del generale Ellena fu quale le circostanze del momento esigevano, sia durante il combattimento, sia durante la ritirata;

c) Se il fatto di essere il generale Ellena sceso, affrettatamente, dall'altipiano alla costa e di essersi quasi subito imbarcato per ritornare in Italia, a curare la sua ferita, anzichè rimanere nella colonia per riassumere un comando del suo grado, nella ripresa delle operazioni militari, possa essere giudicato in senso a lui sfavorevole.

Comunico ora alla S. V. per sua norma, integralmente, il testo della risposta fatta dalla Commissione al suddetto quesito:

... Avendo la Commissione proceduto alla votazione sui quesiti proposti dal Ministero, [illegible] *unanimemente*, ritiene che il contegno e l'operato del generale Ellena nella marcia notturna verso Adua e durante il combattimento e la ritirata [illegible] non menomare affatto il suo prestigio, come generale, invece, a *maggioranza di voti*, esprime il giudizio che il generale Ellena (per il fatto di essere sceso affrettatamente dall'altipiano alla costa e di essersi quasi subito imbarcato per ritornare in Italia, per curare la sua ferita, anzichè rimanere nella colonia per riassumere un comando del suo grado, alla ripresa delle operazioni militari) non possa tuttora godere presso i suoi superiori, uguali ed inferiori di tutto quel prestigio che è necessario per esercitare con utile del servizio un comando corrispondente al suo grado.

Il ministro *Pelloux*.

Adunque la Commissione, all'unanimità, ha riconosciuto immune da critica il mio contegno e il mio *operato in tutte le azioni in faccia al nemico*; ma, a maggioranza di un voto, ha dichiarato che, rimpatriando verso metà marzo 1896, ho fatto gitto del mio prestigio, perchè, secondo essa, il rimpatrio sarebbe avvenuto nelle immaginarie condizioni enumerate nel quesito c).

Ed è per tale giudizio che il ministro mi partecipò d'aver deciso il mio collocamento a riposo.

A parte che a niuno sfuggirà la gravità del caso che quel famoso quesito c) mi fu taciuto nella ministeriale del 25 maggio, e non mi fu palesato, ne' suoi termini, neppure dalla Commissione, a mostrare quanto sia cervellotico quel giudizio basta ch'io riporti il seguente brano di lettera del vice-governatore della Colonia, generale Lamberti, lettera il cui originale giace al ministero della guerra fin dall'autunno 1896:

Comando della Colonia Eritrea
Ufficio del Governatore

Massaua, 10 marzo 1896.

Caro Ellena,

Il direttore di sanità ha dichiarato che la tua ferita senza presentare carattere alcuno di gravità, è tale però che esige al minimo 30 giorni di cura per la sua cicatrizzazione, dopo di che occorreranno ancora parecchi giorni perchè tu possa esporti a strapazzo ed essenzialmente all'attrito del cavalcare.

In seguito a ciò proposi il tuo rimpatrio che, con telegramma n. 54 di ieri, venne approvato dal governatore, e ieri stesso telegrafato al ministero.

Nel dartene partecipazione per tua norma, credo soggiungere a tua quiete che ho la ferma convinzione non debba per quest'anno esservi altra occasione di combattere e quindi ogni tua ripugnanza morale al provvedimento non sarebbe nemmeno giustificata.

. . . .

Tuo aff.mo collega
Lamberti.

Porgo a V. S. vivo ringraziamento per l'ospitalità concessa a queste mie dichiarazioni le quali, spero, saranno, nell'interesse della giustizia, riprodotte, almeno in sunto, negli altri giornali d'Italia.

Roma, 16 luglio 1897.

Dev.mo
G. Ellena.

La questione che il generale Ellena solleva con questa sua lettera non è di piccola gravità, e non offre alcuno di quei particolari tecnici che servono ordinariamente a distorre i profani dall'intervenire nei dibattiti militari.

Tutti, a prima vista, possono constatare l'eccezionalità del caso, per cui ad un giudicabile non è contestata, nè prima nè durante il giudizio, la colpa che gli viene ascritta. E questa eccezionalità si fa dolorosa quando si consideri che la condanna è appunto poggiata sul fatto che non fu

contestato, e circa il quale il giudicabile non potè offrire nè discolpe nè schiarimenti.

Si noti che noi non prendiamo parte a favore o contro di alcuno, e che ci limitiamo ad osservazioni generali ed obbiettive.

Dal giorno dopo la disgraziata battaglia di Adua — c'è voluto tanti sforzi a far comprendere a molti che non era stata ingloriosa — si è spesso parlato di responsabilità, ma si è fatto assai poco per metterle in chiaro e per colpirle nell'interesse dell'esercito e dell'avvenire del paese.

Il processo contro il generale Baratieri lasciò in tutti l'impressione che fosse condotto più con intenti politici che di giustizia; il seguito venne a sbalzi, frammentariamente, e sotto un triplice velo di reticenze, di pseudo-confidenze e di misteri.

Basti ricordare che il generale Baratieri fu assolto a spese del generale Albertone, il quale alla sua volta ha potuto dimostrare la perfetta correttezza della sua condotta; e che il colonnello Di-Boccard potè essere promosso, sebbene, contro il parere di qualche suo ufficiale, si fosse ritirato troppo in fretta da Mai-Maret, mentre il maggiore Ameglio sorpreso in mezzo alla pianura di Lama, di notte, senza ordini e con una colonna di truppa spossata, dalla notizia del disastro recatagli dai primi fuggiaschi, non si ritira, *ma avanza sotto la sua responsabilità* e salva una grossa colonna di sbandati e feriti, non si trova ricordato neppure a cagione... di biasimo.

Queste antitesi evidenti, ed altre ancora che non sarebbe difficile il ricordare, hanno autorizzato non solo nel pubblico, ma nello stesso esercito, tra gli stessi ufficiali che presero parte alla campagna, le più varie supposizioni, delle quali una non è trascurabile, quella che attribuisce molti giudicati all'influenza di elementi estranei ai giudizi stessi, anzi assai impertinenti, quali la gelosia di arma, le ragioni di provenienza, le personalità e via dicendo.

V'era un modo di ovviare a questo disordine, e a nostro avviso consisteva nell'aprire un'inchiesta severa ma serena sull'operato di tutti gli ufficiali che presero parte alla campagna e di pubblicarne i risultati senza paure e senza riguardi.

Il governo ha preferito il sistema opposto ed è naturale che i risultati ottenuti, lungi dall'essere esaurienti, lascino sopravvivere i dubbi e i sospetti ed alimentino la sfiducia del pubblico con quella di coloro che vivono nell'esercito.

Il caso del generale Ellena si presterebbe a moltissimi altri commenti e confronti, ma noi, per finire, ci limiteremo a citarne uno solo. Egli fu collocato a riposo *d'autorità*, mentre la stessa disposizione fu presa contro il generale Baratieri solo *dietro sua domanda*.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 16 luglio 1897

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

Ore 3,30: sono presenti circa trenta senatori e al banco dei ministri gli onor. Luzzatti, Visconti-Venosta, Branca e Guicciardini.

Il **Presidente** commemora il sen. G. Cantoni morto ieri a Milano e ne ricorda i meriti patriottici e scientifici.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri.

Mentre le urne rimangono aperte si discute il bilancio del tesoro.

L'on. **Luzzatti** risponde ad alcuni appunti della relazione Vacchelli.

Fra l'altro parla delle operazioni da lui compiute intorno al debito galleggiante. Assicura che l'operazione sui buoni settennali fu fatta con una minor spesa di 185,000 lire, perchè fu scelto il momento opportuno per effettuarla. Si consolidarono 50 milioni di buoni del tesoro.

La relazione — soggiunge — parla a lungo delle pensioni.

Egli riconosce tutta la gravità del problema e crede urgente provvedere a moderare il debito vitalizio per gli impiegati nuovi.

A tale scopo provvede il progetto che aveva presentato alla Camera, progetto di preservazione che si riserva di ripresentare a novembre.

Spiega come il conto pensione si accrebbe pei morti in Africa e pei veterani.

Il sen. **Vacchelli**, relatore, ringrazia il ministro per le dichiarazioni fatte e per gli impegni presi.

Il sen. **Saracco** afferma che le pensioni nostre cresceranno ancora e cresceranno molto di più di quanto non sia preveduto nel bilancio attuale.

Domanda come si potrà, senza nuovo onere del tesoro, creare la Cassa di previdenza.

Luzzatti spiega come la Cassa di previdenza deve essere alimentata con ritenute meglio regolate e mediante contributi successivi dello Stato.

Chiusa la discussione generale, sono approvati i capitoli e gli articoli del bilancio, dopo raccomandazioni del relatore senatore **Parisoli** e del senatore **Finali**.

×

Segue il bilancio del ministero di agricoltura.

Il senatore **Serafini** prega il ministro a voler rendere più popolare tutto ciò che riguarda gli istituti di industria, agricoltura e commercio, dei quali, fra l'altro, non si conoscono i risultati. Si associa poi al relatore nel richiamare la urgente necessità di cogliere la prima occasione in cui le condizioni della finanza permettano di affrontare la spesa per compiere il censimento della popolazione.

Il senatore **Bonamici** parla sulla pellagra.

Il ministro **Guicciardini** risponde al senatore Serafini che non mancano pubblicazioni dirette a far conoscere i risultati degli istituti dipendenti dal ministero.

Nessuno più di lui è convinto della necessità di rinnovare il censimento della popolazione, ma non può dare una risposta categorica, occorrendo 700 od 800 mila lire. Richiamerà sull'argomento l'attenzione dei suoi colleghi.

Al senatore Bonamici dimostra con alcuni dati che il governo si adopera con tutti i mezzi a sua disposizione per venire in aiuto di qualche iniziativa locale che ha per iscopo di combattere la diffusione della pellagra mediante provvide istituzioni. Assicura che tutte le domande di sussidio che gli vennero rivolte per favorire l'impianto di queste istituzioni, vennero favorevolmente accolte.

Dopo brevi raccomandazioni dei senatori Faina e Finali sono approvati i capitoli del bilancio.

Senza discussione si approva il disegno di legge: Convenzione d'amicizia e di buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino, conchiusa a Firenze il 28 giugno 1897.

Domani, seduta alle 3.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 2 pomeridiane — *(Edi).* I locali Circoli canottieri « Cappellini » e « Remo », prenderanno parte alle gare per ottriggeri e in quelle per jole delle regate che avranno luogo a Bocca d'Arno (Pisa).

Essi prenderanno pure parte alle annunziate regate di Viareggio.

— Il concerto — già da me annunziato — del pianista Paolo Gonzales e del baritono Antonio Bossa del Conservatorio di Napoli, avrà luogo nel salone dello stabilimento Pancaldi, il 23 corr.

— Tra i moltissimi forestieri qui giunti, noto qua il prof. Queirolo, direttore delle Cliniche di Pisa e l'on. senatore Urbano Rattazzi.

— La « Società cooperativa tra gli scalpellini » si è riunita a banchetto per festeggiare l'anniversario della fondazione sociale.

Parlò, applaudito, il segretario, sig. Vittore Maestrini, che propose l'invio di un telegramma all'on. A. Maffi, presidente della « Lega cooperativa italiana ».

La proposta fu approvata unanimemente, al pari di quella del sig. Omero Freschi, per un telegramma di saluto al socio benemerito sig. I. Gentili.

— Anche quest'anno un Comitato di signore darà balli nel salone di pattinaggio dell'« Eden ».

Avremo balli anco al « Grand Hôtel » e si parla di qualche festino privato.

— Si annunziano al *Politeama livornese*, i fantocci Holden's.

— Domenica sera, avrà luogo all'*Alfieri* una rappresentazione straordinaria, data da artisti e dilettanti, col dramma popolare: *La cascina*, *russo* ovvero *Cattolici e protestanti*.

— Si dice che il prefetto Capitelli, lasciando la nostra prefettura, passerà a quella di Sondrio. C'è chi dice, invece, che sarà inviato a Trapani. Pare, però, che egli desideri d'essere inviato ad Udine.

— Sono autorizzato ufficialmente ad annunziare che il 25 corrente assisterà al varo della *Varese*, oltre il ministro Brin, il ministro Di Rudinì. S'imbarcheranno a Civitavecchia la notte del 24. Il Re ha promesso di pregare ad assistervi i Principi di Napoli.

— Il ministro Brin ha già fissato la villa Carina all'Ardenza dove soggiornerà con le figlie.

Anche il ministro Guicciardini ha fissato una villa qua.

NOTERELLE PISANE

PISA, 16. — *(Baraccani.)* Domenica 18 corr. a ore 10 il prof. Caruso, per incarico del Consorzio antifillosserico pisano, terrà in Pisa, nella sala del Consiglio comunale, una pubblica conferenza sulla *Fillossera della vite*.

L'importante argomento attirerà certo ad ascoltarlo molti proprietari e agricoltori.

— Con ottimo esame conseguirono la laurea dottorale in medicina e chirurgia veterinaria i signori Locatelli Luciano, Bernardini Vittorio, Barbieri Amedeo, Faenzi Antonio, Morelli Castruccio, Nencioni Carlo e Taddei Pellegrino.

— Stasera si è scatenato un violento uragano accompagnato da fulmini e grandine. Il vento abbattè molti alberi anche lungo la linea della tramvia, dove rimase interrotto per qualche momento il servizio dei treni.

Un fulmine cadeva sulla tettoia del magazzino della selleria del 7° artiglieria cagionando gravi danni.

NOTE PAVESI

PAVIA, 15. — *(S.)* Nell'ultima seduta della nostra Società medico-chirurgica, l'egregio dott. Cantù — libero docente — riferendo sui risultati ottenuti dall'applicazione del siero antidifterico negli ammalati di polmonite e di tubercolosi, affermò come nella polmonite l'uso del siero anticipi la crisi e determini sempre una attenuazione della infezione. Nella tubercolosi invece sono molto limitati i casi in cui il siero può portare effetti veramente utili.

— Annunciasi che, auspice la Società per le ferrovie del Ticino, si sta allestendo il progetto di un tram Vigevano-Binasco.

— Il ragazzo Balzarini Giovanni, d'anni 6, di Pavia, passando vicino ad un cavallo, riceveva da questo un forte calcio, in seguito al quale dopo 24 ore soccombeva.

— Promosse dalla nostra Società ginnastica, domenica, 18 corr., avranno luogo nel Ticino due grandi gare di nuoto, cioè: Una gara di velocità, percorso metri 400, seguendo la corrente; una gara di resistenza — una traversata del fiume.

Per entrambe le gare sono assegnate medaglie d'oro, d'argento e diplomi.

— Per iniziativa dell'*Unione velocipedisti pavese*, domenica, 18 corr., avrà luogo una corsa *Handicap* sul percorso Pavia-Broni-Casteggio-Pavia, con diversi premi in medaglie e diplomi.

DA BARI

BARI, 15. — *(A. R.)* Il Comitato barese Pro Candia, che con tanto zelo ed energia esaurì il suo mandato all'epoca dei fatti di Creta e poi durante la guerra di Grecia, si è riunito per render conto del suo operato a quei cittadini, da cui fu costituito.

Dopo la splendida relazione finanziaria e morale fatta dal segretario del Comitato signor Sbisà Nicola fu deliberato lo scioglimento del Comitato medesimo e la ripartizione fra Bari, Trani e Castellana, (i tre Comuni che maggiormente contribuirono) delle somme residuate dalle pubbliche sottoscrizioni.

— Pel giorno 9 agosto è indetta la riunione del Consiglio provinciale di terra di Bari.

Si prevede una tornata importantissima, dovendosi trattare, oltre gli affari ordinarii, della nomina del presidente della Deputazione provinciale in sostituzione del defunto comm. Lattanzio.

Per ora non si possono fare previsioni essendo molti gli aspiranti a quel posto, che desta svariate e molteplici ambizioni.

Vi terrò informati del movimento della prossima lotta, che certo scuoterà l'apatia che da più anni regna sovrana su questo Consesso provinciale.

Gli esperimenti Marconi alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 16, ore 3 pom. — *(Zannoni.)* Terminati gli esperimenti di telegrafia Marconi in terraferma cominciarono ieri gli esperimenti tra San Bartolomeo e un rimorchiatore in moto, prima entro il golfo, in direzione trasversale, quindi fuori la diga, a cinque miglia. Dettero sempre i migliori risultati.

Gli esperimenti furono interrotti ieri a causa di una forte mareggiata, ma continuano oggi stabilendo così il limite massimo con il rimorchiatore in moto.

Domenica probabilmente Marconi lascia Spezia.

Le squadre inglese ed italiana

CASTELLAMMARE DI STABIA, 15. — *(De Luca.)* — Ieri sera alle nove, come vi annunziai, ebbe luogo la festa in onore degli ufficiali delle due squadre, sulla rotonda dei pubblici giardini che guarda a mare, trasformata in un elegante salone, tutto adorno di fiori, bandiere, e splendidamente illuminato con lampioncini multicolori, nascosti tra gli alberi.

Gl'invitati erano all'ingresso ricevuti dal R. commissario cav. Ferrari, dal presidente del Comitato per le feste estive cav. Weiss e dai membri dello stesso Comitato.

V'intervennero il vice-ammiraglio I. Hopkins e il contrammiraglio Mirabello, nonchè tutti gli ufficiali delle due squadre.

Eccovi il programma svoltosi con successo brillantissimo, ed applaudito dagli astanti:

Direttore maestro Gaetano Scognamiglio, con 25 professori del *S. Carlo* di Napoli e venti voci.

Parte prima — 1.o Millocher, Marcia - Orchestra — 2.o Nutile, *A mezzanotte* - sig. Minolfi — 3.o Soppè, sinfonia *I Briganti* - Orchestra — 4.o Denza, *Quisisana* - Sig. De Rosa e coro.

Parte seconda — 1.o Waldteufel, *Espana* - Orchestra — 2.o Costa, *Sociale* - sig. de Rosa — 3.o Mazer, Pot-pourri - Orchestra — 4.o Nutile, *Primavera* - sig. Minolfi — 5. Denza, *Funiculì* - De Rosa e coro.

Sinfonia eseguita dalla nostra banda municipale. Direttore Gioacchino Napolitano.

Parte prima — Tarantella, Tasso — Valtzer — Canzone Carmela — Canto sorrentino — Giuoco caratteristico.

Parte seconda — Tarantella figurata — Polka — Canzone con coro - Nàinatì — Duetto.

Parte terza — Tarantella sorrentina — Mazurka — Canzone *U' Nfulinella* — Terzetto napoletano.

Parte quarta — Tarantella napoletana — Valtzer — Canzone caratteristica — Coro finale.

Dopo, verso mezzanotte, si cominciò il ballo che si protrasse fino alle 2 1/2.

×

Sabato 17, nel teatro *Stabia Hall*, sarà dato un concerto vocale-strumentale dal giornale artistico-teatrale *La Bohème* di Napoli in onore degli ufficiali delle squadre inglese ed italiana.

×

Da fonte attendibilissima ho saputo che sabato verranno nelle nostre acque le navi *Sardegna* e *Lepanto* con a bordo il vice-ammiraglio Morin.

×

Nei pubblici giardini sono già incominciati i lavori per l'impianto della luce elettrica.

Le conseguenze di una lotta elettorale

NARNI, 17. — *(Angelo).* Il municipio e la congregazione di carità attraversano una crisi veramente singolare. Ridotto il numero dei consiglieri da 30 a 22 per decessi e rinunzie, e stante le assenze frequenti dei consiglieri di campagna, causa affari agricoli, e la deplorevole trascuranza di alcuni della città, si erano rese difficili le convocazioni del Consiglio. Ad evitare questo inconveniente credettero di rinunciare altri consiglieri per fare luogo alle elezioni suppletive. L'autorità tutoria riconoscendo anch'essa l'indispensabilità di questo provvedimento, aveva già pronto il relativo decreto di convocazione dei comizi elettorali per il 13 giugno. Avvenute peraltro, in questo mezzo tempo, le elezioni politiche, ed avendo assunto l'attuale amministrazione una condotta ostile al candidato ministeriale, si sospese tosto l'esecuzione del decreto per provocarne un altro per il totale scioglimento del Consiglio. Questo era il desiderio ardente e possiamo anche dire la convenzione corsa fra alcuni della passata amministrazione, che sosteneva l'Arbib ed il prefetto di Perugia. Ora il desiderio sarà soddisfatto e il regio commissario è già alla porta.

Non potendosi il decreto di scioglimento provocare per motivi di non corretta amministrazione, sembra che lo si voglia giustificare col dire che conviene ridare a Narni la perduta concordia costituendo un consiglio di persone d'ordine, di capacità superiore, a qualunque partito amministrativo appartengano. La Giunta comunale sfegatata di questo lavorio abbastanza sconveniente ha determinato di dimettersi insieme ai rimasti consiglieri in settimana.

Nell'amministrazione della Congregazione di carità ancora, disbrigati alcuni affari in corso, daranno le dimissioni il presidente ed i pochi deputati rimasti, poichè, per fare venire il commissario, anche in questo pio luogo, cinque deputati si sono già dimessi.

Se il commissario o i commissari possiederanno la magia, nel tempo della loro gestione, di convertire i debiti in crediti siano i benvenuti.

Amori clerico-moderati a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 12,30 pom. — *(Guglielmo).* Iersera si chiusero le feste di Santa Rosalia con la tradizionale processione dell'arca d'argento. La bara, come di consueto, lungo il percorso di via Vittorio Emanuele, fu accompagnata dall'arcivescovo; però, a differenza degli anni passati, l'amministrazione municipale, invece di farsi rappresentare da un cerimoniere, intervenne solennemente in corpo. Il cardinale Celesia procedeva infatti in mezzo al sindaco e all'assessore anziano, seguito dal resto degli assessori.

La manifestazione della Giunta mostra chiaramente l'orientazione del partito moderato che, salito al potere con l'appoggio dei clericali, tende a perpetuarselo.

Orribile delitto

UDINE, 15. — Un delitto veramente orribile avvenne in Tarvis (Carinzia). Alcuni compagni di scuola vennero a diverbio, ed uno di essi fu lapidato in modo che fu lasciato per morto.

I compagni (compagni di scuola!) non soddisfatti, vedendo che non era morto lo seppellirono vivo.

Dopo 24 ore fu dissotterrato ancor vivo. Ieri però il poveretto morì, essendo riuscite vane tutte le cure mediche.

Una belva umana

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 16, ore 3.55 pom. — *(Arena).* Certo Impalà Antonino, vedovo, con due figli, sposava tempo fa a Gualtieri certa Pullectta Rosa, donna cattiva, di istinti malvagi, che invece di educare con amore e cura i due piccoli figliastri faceva loro tutte le sevizie, sottoponendoli ai più duri trattamenti. Il compiacente marito lasciava fare.

Ieri l'altro il più piccolo dei fanciulli riceveva dalla matrigna un pugno tale allo stomaco che il miserello moriva poco dopo.

L'altro fratellino correva a chiamare in soccorso la nonna.

L'autorità procedette subito all'arresto della Pullectta.

La perizia medica sul cadaverino costatava la morte avvenuta a causa di sevizie continuate ed inedia protratta fino al punto di produrgli un catarro gastrico acuto.

Cronaca del cattivo tempo

PERGOLA, 15. — Oggi, verso le 4.40, scatenavasi un violentissimo temporale di cui, oltre quello dell'86, non si ricorda l'uguale.

Molti dei chicchi della grandine caduta oltrepassavano la grossezza di un uovo di piccione. In qualche punto le vie della città rimasero per buon tempo biancheggianti di ghiaccio.

Impossibile dirvi i danni che dieci minuti di tale inferno hanno recato: è una desolazione da non potersi descrivere! Il valore dei soli vetri ridotti in frantumi sarà di alcune migliaia di lire.

La direzione del temporale, mantenutasi da principio indecisa, fu, durante il cadere della grandine, da nord-nord-ovest a sud-sud-est.

Tavole necrologiche

GIOVANNI CANTONI

MILANO, 16. — E' morto il senatore prof. comm. Giovanni Cantoni.

Il prof. Giovanni Cantoni, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, nacque a Milano il 31 dicembre 1818. Si dedicò allo studio delle scienze fisiche, nelle quali raggiunse presto tanta fama da essere stimato degno di succedere al Belli nella cattedra di fisica all'Università di Pavia, della quale mantenne alta la tradizione gloriosa.

Molti e tutti lodatissimi sono i suoi scritti, che rivelano grande acutezza di mente.

Discorrendo di Giovanni Cantoni scienziato non è possibile non ricordare che insieme con Pietro Maestri fu l'instauratore degli studi meteorici in Italia: dal 1865 al 1879 fu direttore riverito della meteorologia italiana.

Politicamente fu uomo di opinioni temperate. Il ricordo di quanto egli aveva operato per la patria nel fortunoso periodo della preparazione unitaria, gli schiuse nella X e XI legislatura le porte del Parlamento; fu segretario generale all'Istruzione pubblica dal 1870 al 1872, ministro Cesare Correnti.

Fu elevato alla dignità senatoriale il 16 marzo '79.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica* reca due grandi pagine a colori, l'una delle quali rappresenta « Lo straripamento della Save ad Isle-en-Dodon », l'altra « La terribile disgrazia alla Birreria Nazionale in Roma » (la canzonettista Emilia Berardelli uccisa dall'esplosione accidentale di un fucile.)

Nel testo, oltre alla continuazione dell'interessante romanzo di Frank Barrette, *La donna ammanettata* e ai soliti Corriere di Sandor, i lettori troveranno: Il matrimonio di un timido (racconto di A. Cim.) — Corriere militare: le officine Armstrong e Krupp — La scienza per tutti: nuove applicazioni della radioscopia e dell'elettricità (con la illustrazione.) — Domande e risposte. — I nostri quadri. — Maestri e scuola. — La regina del Siam (con ritratto.) — Dolore paterno (racconto di S. Ricci.) — I consigli del medico. — La flotta italiana: l'incrociatore *Etruria* (con illustrazione.) — Le sorprese dei numeri. — Ricreazioni istruttive illustrate. — Gioco di scacchi. — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Bagni, villeggiature e feste

GIULIANOVA, 15. — Questa piccola perla dell'Adriatico, sorridente dalla sua verde collina alla glauca distesa del mare, torna ad attendere i suoi ospiti graditi, che anelano alla soave pace e all'incantevole riposo estivo.

Essa offre il ristoro dell'onda refrigerante e dell'aria salubre, il lieto spettacolo dei poggi ameni, la gentilezza degli abitanti, la facilità di vita congiunta a ogni più particolare comodità.

Conscia dei suoi doveri verso gli ospiti, Giulianova tende a migliorare la sua spiaggia e mentre può fornire al forestiere ottimi alberghi e villini ed uno stabilimento balneare di primo ordine, prepara ancora feste e divertimenti, tra cui principalissima la inaugurazione dell'Ospizio Marino. Al diletto del corpo non andrà quindi disgiunto quello dell'animo, poichè in ogni spirito gentile sarà l'esultanza pel compimento dell'opera benefica che sorge su queste rive.

Accorrano dunque al lieto ritrovo le dame gentili ed i cavalieri cortesi, ruzzino i dolci bimbi sulla fulva arena al gran sole vivificatore, posino le cure affannose della vita, all'ombra delle candide vele nell'armonioso mormorio del mare!

Un Comitato di cittadini volenterosi è già in moto per la buona riuscita delle feste, che saranno precisate con appositi programmi. Intanto posso dirvi che il giorno 11 corr. ha avuto luogo l'apertura ufficiale dell'elegantissimo stabilimento balneare, reso dal sig. Orsini un simpatico ritrovo, avendolo di molto abbellito ed ampliato.

Durante le ore pomeridiane di quel giorno avemmo musica e divertimenti alla spiaggia.

Si dice poi che durante la stagione avranno luogo fiere e tombole di beneficenza, tiro al piccione, gare velocipedistiche, corse al trotto, illuminazioni, fuochi artificiali, feste da ballo nel Club cittadino e nella sala dello stabilimento ed altre cose ancora.

La prospettiva, come si vede, è bella assai e lascia sperare che tra qualche giorno la numerosa e distinta colonia bagnante sarà qui tutta riunita.

×

SESTRI-LEVANTE, 15. — *(Ag.)* Della *réclame* a Sestri-Levante? Ma Sestri-Levante non ne ha davvero bisogno! Esso, benchè come stazione balnearia non dati che da pochi anni, è già così universalmente e favorevolmente conosciuto, che può fare a meno dei soliti colpi di gran cassa.

La vera, la grande *réclame* gliela fanno la sua spiaggia morbidamente sabbiosa, che non teme confronti con alcun'altra della Riviera, e la sua incantevole posizione.

Oh si è tanto parlato e declamato sulle poetiche bellezze di Capri, Posillipo, ma questo splendido golfo di Sestri-Levante aspetta ancora il suo poeta!

Io non so pensare un panorama più bello: da un lato la curva dolcissima della costa, frastagliata ad ogni passo di piccole baie, sulla quale si scorgono Santa Margherita, Rapallo, e là in fondo Portofino; dall'altro la piccola penisola, slanciantesi arditamente nel mare, che s'intitola dalla celebre e paradisiaca « Villa Piuma » ed, in mezzo il mare, il gran mare, l'amico affettuoso e funesto di Percy Bissho Shelley. Quale soggetto per un artista!

Intanto — poeti o no, artisti o viceversa — i bagnanti sono qui numerosissimi e l'animazione più vivace regna nello stabilimento « Nettuno » ed in quello civettuolo e grazioso annesso al « Grand Hôtel » di proprietà del sig. Jensch.

Ho voluto dare un'occhiata alla lista dei forestieri dimoranti in quest'albergo, davvero splendidissimo sotto ogni rapporto, e vi ho trovato i più bei nomi dell'aristocrazia italiana. La politica e l'arte degnamente rappresentate: la prima nella persona del principe e deputato Prospero Colonna, la seconda dall'illustre poeta e letterato torinese Arturo Graf.

Non vi è qui certamente il chiassoso e mondano rumore di Viareggio, di Rimini, di Livorno, ma i divertimenti non mancano, tutt'altro!...

Tuttavia, questo è veramente il sito ideale per chi voglia riposarsi dalla stanchezza della vita agitata e febbrile dei grandi centri: qui ove ad una quiete quasi idilliaca ed al conforto di una temperatura relativamente mitissima, si accoppia il lusso e l'eleganza — in quanto ad *hôtels* e *stabilimenti* — delle stazioni balneari che vanno per la maggiore.

×

LIVORNO, 14. — *(edi.)* Dopo le prime note estive d'Antignano, v'invio quelle d'Ardenza.

Ardenza! Chi non conosce, di fama almeno, questa villeggiatura marina? Essa è una cosa a sè, splendida, indescrivibile, affascinante... I suoi casini, i suoi boschetti, la sua celebre pineta, a cui girano attorno le carrozze padronali e di piazza; sono, nel conspetto del mar Tirreno, un vero trionfo della natura.

Ardenza è degna di Nizza, di Montecarlo, dei luoghi più eletti e più eleganti — e in essa si riflettono come in piccolo specchio, l'ordine, la quiete, la salute pubblica perfetta di Livorno.

All'Ardenza si trovano tutti i comodi e tutte le raffinatezze della civiltà, cominciando dalla luce elettrica. Vi sono *chalets*, pensioni sontuose, palazzine che incantano ad ammirarle; due stabilimenti balneari: i bagni *Elena*, e gli « Antichi Bagni ». Sui primi, ogni sera si dà rappresentazione o concerto. Questa è l'*Ardenza di mare*. C'è poi l'*Ardenza di terra*, a pochi passi, che completa, si può dire, la prima — ed è abitata da ragazze belle come occhi di sole, e da giovanotti che sono forse un po' vivi — ma son tutti buoni, e con tanto di cuore.

Una gita all'Ardenza su di una di quelle eleganti carrozze da nolo, che sono un privilegio di Livorno — è il piacere più paganamente pieno e intento che un galantuomo si possa accordare, dopo il quotidiano, ma onesto lavoro.

×

Ecco i nomi che ho raccolto — la nota è completa — degli ospiti già giunti all'Ardenza, e di quelli che vi si attendono.

Da Roma: Famiglia Pandolfi, Carlo Bensa e famiglia.

Da Firenze: conte Alberto della Gherardesca, cav. Gustavo Pettini, cav. Augusto Charles, avv. Mengi, generale Dainelli, on. marchese Carlo Ridolfi, marchese Ugoccioni, conte Malenchini, contessa de Cardenas, baronessa De Andreis, famiglia Checcacci alla « Pensione Piccioli ».

Già giunti: contessa Guicciardini ne' Val, da Firenze, cav. Persico, consigliere alla Corte d'appello di Firenze; miss Macalle e famiglia, miss Jackson, miss Dolton, inglesi residenti in Firenze.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostri telegrammi particolari)

Il brigantaggio nella provincia romana.

FERENTINO, 16, ore 12.40 pom. — Questa notte alle ore due nella strada provinciale, in contrada Fontana Olendi, tre sconosciuti armati due di fucile e il terzo di revolver, fermarono i fratelli Ravani da Monte Sangiovanni Campano, derubandoli di lire dieci e di una gabbia di polli.

Il comandante la stazione fa attive indagini per lo scoprimento degli autori.

Per Antonio Fratti

MONTEROTONDO, 16, ore 3 pom. — *(Am.)* Domenica prossima sarà qui solennemente commemorato l'eroico sacrificio di Antonio Fratti e dei suoi gloriosi compagni. Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito, vi prenderà parte, oltre a tutta la parte giovane e liberale di Mentana e di altri comuni. Il Comitato ordinatore è composto dei rappresentanti di tutti i sodalizi democratici, anticlericali, operai, agricoli, ecc.

Oratori saranno l'on. Barzilai e Onorato Marcu.

Si assicura che verranno, oltre ad alcuni studenti appartenenti alla legione garibaldini, anche i due colonnelli on. Falarico Gattorno e Luciano Marcu.

Un nostro corrispondente aggredito

CIVITAVECCHIA, 16, ore 5 pomer. — Stamane sulla piazza della Vista il vostro corrispondente, mentre passeggiava con i suoi amici sig. Oscar Millet e Angelo Bellettieria, in seguito al suo articolo pubblicato iersera nella *Tribuna*, veniva aggredito da tal Vincenzo Gallinari, custode dello stabilimento balneare Giacomini, producendogli escoriazioni sul viso guaribili in giorni cinque come da dichiarazione del chirurgo Spinelli.

Oggi stesso sporse formale querela.

Per la festa di S. Carlo

ROCCA DI PAPA, 16. — Domani sabato, domenica e lunedì, per la ricorrenza di San Carlo Borromeo, protettore principale del nostro paese, avrà qui luogo la consueta fiera di merci esenti da dazi comunali.

Per la circostanza avranno luogo funzioni religiose, corse di cavalli, tombola di 400 lire, girandola e luminaria. Il concerto comunale di Marino e quello di Rocca di Papa rallegreranno la festa.

Feste e fiere

TIVOLI, 16. — Ricorrendo le annuali feste dei martiri tiburtini, domani e domenica, oltre le consuete funzioni religiose, musica, luminarie, fuochi ecc., si estrarrà nella nostra città una tombola di lire 500 ed altri pubblici divertimenti. Si terrà anche una fiera di merci.

L'inaugurazione di un acquedotto

VIGNANELLO, 16. — Il giorno 25 prossimo, verrà inaugurato il nuovo acquedotto che deriva dalle due sorgenti Filippi e Bolognesi, acquistate dal nostro municipio.

Si inaugureranno la fontana grande alla piazzetta della Colonna, e le fontanelle poste nel paese. Gli abitanti dei borghi Garibaldi e Principe Umberto, protestano, perchè nelle loro contrade non è stata piantata alcuna fontanella. Eppure essi hanno pagato e seguiteranno a pagare le sovraimposte per l'acquedotto, come il resto dei comunisti.

Piccola Cronaca

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

A un tratto si alzò e guardando il conte coi suoi grandi occhi umidi di lagrime, gli disse:

— Come potete voi nutrire ancora una verace amicizia per una sciagurata qual sono io? Io non vi parlo che dei miei dolori! Non ne avete abbastanza dei vostri?

« Perdonatemi, conte - soggiunse stendendogli la mano. »

Egli prese fra le sue quella bianca mano dalle dita affusolate e con una voce che giunse al cuore di Teresa, le disse:

— Forse dalla sventura che abbiamo comune è nata la simpatia che ci lega. Egli è appunto perchè io soffro che non ho potuto vedervi senza avere pietà di voi e senza... non vi offenda, Teresa, la parola che sto per pronunziare... senza amarvi.

Teresa trasalì e ritirò la sua mano.

— Voi! amarmi! - disse ella.

— Io! sì; non crediate che dicendovi così, intenda di mancarvi di rispetto! Se io parlo, è perchè ho lungamente meditato!

« Da quella sera in cui vi vidi passare davanti a me, nella Rue Royale, compresi che un grande mutamento era avvenuto in me. Non m'ingannai... Da quel momento non ho più cessato di pensare a voi.

« Ascoltatemi, Teresa; vi parlo, credetelo, col cuore in mano. Io non ho nella mia vita una sola azione indelicata da rimproverarmi; ciò che non vuol dire che non abbia anch'io i miei difetti.

« Un dramma terribile ha sconvolto la mia vita, come un terribile dramma ha sconvolto la vostra...

« Io ho avuto il torto di non perdonare, di non credere alla sincerità del pentimento di una donna di cui pure conoscevo il cuore buono, generoso, affettuoso.

« Vi sono impulsi irresistibili, vi sono debolezze che l'uomo deve saper comprendere, vi sono ore nelle quali lo spirito si oscura e l'anima più coraggiosa e leale perde l'impero su sè stessa.

« Vittime entrambi, voi ed io, dei nostri errori e degli errori degli altri, perchè non uniremmo noi le nostre forze contro l'avversità?

« Io vi giuro di rinunziare al mondo, e voi non potete pensare a rientrarvi... Voi avete, al par di me, bisogno di isolamento...

« Ma, soli, corriamo rischio di essere schiacciati dal nostro destino, mentre uniti potremo consolarci... Prima di incontrarvi non credevo potesse esservi consolazione per me... la trovai quando vi vidi...

« Insomma... voi non avete più nè una posizione, nè marito, nè famiglia... Io vi offro il mio nome... La mia amicizia la possedete da tempo, e vi supplico di permettermi di chiamare questo affetto con un altro nome, col nome di amore... »

Teresa profondamente turbata mormorò:

— E' impossibile!

— E perchè?

— Prima di tutto perchè non sono degna di voi.

— Sta a me il giudicarne.

— Inoltre...

— Avete marito...

— Senza dubbio.

— Mia cara Teresa, anche a questo ho riflettuto a lungo... Voi dovete esserne convinta... Vostro marito non tornerà più... Ciò che ha fatto vi dimostra quale energia egli possiede...

« Vi giuro, che se potessi ancora sperare di trovarlo, saprei dominare il sentimento che mi ispirate e tentare l'impossibile per ridarvi le vostre creature.

« Ma io sono certo che voi non rivedrete nè esse nè vostro marito.

« Io non lo biasimo; sono anzi tentato di ammirarlo... gli auguro ogni prosperità... ma voi, vedova, priva di ogni speranza... se non trovate un sollievo alle vostre pene... se un'anima sorella della vostra non viene in vostro soccorso... accadrà davvero quello che temete... la vostra ragione non potrà resistere...

« Ed io questo nol voglio... »

Teresa sospirando disse:

— Quanto siete buono, conte...

— Nol so; certo è che sono debole, che voi siete adorabilmente bella, che voi mi ricordate ciò che ho più amato, e che ho perduto, e ch'io vi amo!

— Arrossirete di me, conte.

Egli le pose un dito alle labbra, dicendo:

— A questo debbo pensarci io... Io ho cancellato il passato e voglio pensare all'avvenire...

Tacquero entrambi.

Il conte pose sotto il suo il braccio di Teresa e salì con essa il sentiero che conduce alla sommità di Roccia Sanguigna.

Di là le additò nell'ampia distesa di boschi, una apertura, per la quale i raggi del sole morente illuminavano un vasto edifizio.

Illuminate dal sole, le foreste mandavano bagliori come d'incendio.

— Ecco Bussy, le disse; il giorno in cui voi vi entrerete, o Teresa, tutti gli anni tristi della mia vita cadranno in oblio e la felicità vi entrerà con voi. Consentite?

Teresa non era in grado di lottare contro il fascino che usciva da quell'uomo tanto forte ad un tempo e tanto dolce, al quale tanto altresì essa doveva.

Egli continuava:

— Io vi conoscevo prima di avervi veduta... Ho spesso dovuto invidiare il mio amico quando egli mi parlava della sua felicità... Ora ditemi, Teresa, che voi consentite a diventare mia moglie e la mia gioia presente non sarà eguagliata che dalla mia riconoscenza nell'avvenire...

Turbata e commossa Teresa rispondeva esitando:

— Ma come fare?

A queste parole il conte la cinse con le braccia, e stringendosela al petto, esclamò in un trasporto d'amore:

— E' un consenso questo... D'ora innanzi siete mia... La mia gioia non ha confini...

Teresa si abbandonava fra le braccia del conte mentre lagrime di commozione le correvano lungo le guancie.

— Ebbene; sì; - disse ella - senza di voi quella sera, sarei morta; e non potrei più vivere senza di voi!

— E tu vivrai per farmi felice!

Allora il conte le espose i suoi progetti.

Il divorzio poteva scioglierla dai suoi legami con Redon.

E allora diventati marito e moglie, padroni di una grande fortuna, avrebbero vissuto lontani dal mondo, facendo del bene.

Far del bene! Non è questa la migliore riparazione delle colpe commesse, il mezzo più sicuro per riconquistare la stima degli altri e la propria?

Così ragionarono a lungo; e alla parola calda del conte, Teresa sentiva rinascerle in cuore la fiducia nell'avvenire, e la speranza sorriderle.

Si sentiva sicuramente amata da quell'uomo reso per colpa non sua tanto infelice, e sui passi del quale il destino l'aveva collocata come una consolazione.

Al momento di separarsi, egli le disse:

— Non temete... io mi incarico di tutto... da questo istante la vostra sorte è nelle mie mani... Voi avete mutato nome, Teresa, e voi siete d'ora innanzi la contessa di Bussy.

Staccò il cavallo, risalì in sella e riprese la via di Bussy sparendo in breve tra la macchia agli sguardi di Teresa.

Anch'essa si avviò verso casa.

Rivide la Sauvagère.

Tutto quivi era mutato, come in lei.

Il padrone aveva venduto la terra e abbandonata la moglie.

Essa ignorava dov'egli fosse e dove fossero le sue figlie.

Si rivedrebbero mai più?

Ove dovessero rivedersi ancora, che cosa potrebbero dirsi?

Che cosa potrebbe essere ancora essa per quel marito tradito e per quelle creature perdute?

Eppure che fare?

Vivere o morire; tale era ormai il problema.

Corriere giudiziario

PROCESSO GIACOMINI-D'ALESSIO

Il giornale il *Commercio Italiano* nel n. 47 di quest'anno pubblicava un articolo nel quale annunziando la causa alla Giunta delle elezioni del comm. Giacomini aggiungeva che si parlava di corruzioni esercitate in quell'occasione: si invitava il Giacomini a scolparsi di esse e si soggiungeva che si parlava di altro, così esprimendosi testualmente:

« Dicesi per esempio che il comm. Giacomini non abbia mai dato giustificazione circa il vecchio addebito di essersi impadronito abusivamente dell'antica balaustra di villa Borghese di un certo valore archeologico; dicesi che egli sia rimasto soccombente in un giudizio intentatogli da una possidente di Albano, certa Tibò, alla quale avrebbe negato un documento di rispetto, precedentemente pattuito dinanzi a testimoni, in un contratto di vendita; dicesi inoltre che nella sua carriera d'antiquario egli abbia venduto al sig. Raul Richard uno stipo antico che avrebbe dovuto avere un gran valore artistico, mentre infatti non ne aveva punto e sia intervenuta una sentenza del tribunale che lo obbligò a restituire le 60 mila lire pagate. »

Il Giacomini credendo di ravvisare in quell'articolo gli estremi di una diffamazione a suo carico, si querelò contro il direttore del *Commercio* signor Giuseppe d'Alessio ed il gerente dello stesso giornale De-Carolis Adolfo.

Il processo è stato principiato all'udienza di questa mattina innanzi la 8ª sezione del nostro Tribunale.

Presiedeva il cav. Fierasi.

Il Giacomini è assistito dall'avv. Samuel Coen e dall'on. Mazza.

Il D'Alessio ed il De-Carolis sono difesi dall'avvocato Pagliara e dall'avv. Celli.

Dopo la chiama dei numerosi testi tanto a carico quanto a discarico e gli avvertimenti di rito si incomincia l'interrogatorio degli imputati.

D'Alessio Giuseppe dice che nell'articolo del *Commercio Italiano* incriminato sono riportate solamente delle voci che insistenti accusavano il Giacomini e che l'unica intenzione dello scrittore era quella di porgere il destro al Giacomini stesso, deputato al Parlamento e presidente della Camera di commercio, di scagionarsi di quelle accuse.

A domanda ed a preghiera del presidente, il D'Alessio risponde che allo stato del processo non gli converrebbe accettare desistenza.

De-Carolis Adolfo, gerente del *Commercio*, si rimette completamente a quello che nel suo interrogatorio ha detto il direttore D'Alessio.

A questo punto, il presidente si rivolge alla parte civile, interrogandola se, dopo le dichiarazioni del D'Alessio che esclude l'intenzione da parte sua della diffamazione, creda di voler desistere dalla querela.

Gli avv. Coen e Mazza rispondono che il loro cliente potrebbe desistere dalla querela solo nel caso che il D'Alessio emettesse una dichiarazione esplicita di onorabilità a favore del Giacomini.

Il D'Alessio rifiuta, e malgrado tutti gli sforzi dell'egregio presidente, la conciliazione va in fumo.

Allora si procede all'interrogatorio di *Giacomini Giuseppe*, il quale asserisce che nulla gli si può imputare; che si è portato deputato perchè sollecitato da amici e che non ha esercitato corruzione di sorta. Respinge tutte le altre accuse, dichiarandole insussistenti, come i testi dimostreranno.

Ad un certo punto, l'avv. Pagliano, della difesa, domanda al Giacomini di quale Ordine cavalleresco egli sia commendatore.

Il Giacomini dopo una certa esitazione dice che egli è cavaliere dell'ordine Gerosolimitano, che viene conferito dal patriarca di Gerusalemme, ma che questa onorificenza gli fu confermata con decreto reale del gennaio 1886.

Dopo un piccolo incidente sulla presentazione di certi documenti, incomincia l'esame testimoniale.

Viene introdotto il teste *Attilio Turchi*, redattore del *Messaggero* ed ex cronista del *Giornale*, il quale racconta la polemica da lui sollevata nel 1895 nel *Giornale* contro l'asportazione della balaustrata di Villa Borghese.

Ad istanza della difesa si leggono gli articoli scritti dal Turchi nei diversi numeri del *Giornale*, nei quali, con parole vivacissime si commenta l'opera del Giacomini.

A domanda della difesa, il Turchi depone che mentre egli faceva quella polemica gli si presentò un tale il quale gli propose un compenso vistoso se avesso desistito dalla polemica contro il Giacomini.

Egli, sdegnato, mise l'intermediario alla porta.

Don *Giuseppe Borghese* scagiona il Giacomini dall'accusa di essersi appropriato la balaustra di Villa Borghese: dice che essa fu venduta ad uno straniero, e l'importo versato nei conti dell'amministrazione Borghese, tenuta dal Giacomini.

Pirani Massimiliano. Nulla d'importante dice sul fatto di cui sopra, ma dà luogo ad un incidente.

L'avvocato Pagliaro domanda al teste se sa di un processo iniziato contro il Giacomini per asportazione di bassorilievi antichi in una casa da lui affittata presso il Foro Romano.

L'avv. Coen, per il Giacomini, si oppone, e la domanda non viene fatta.

Molli [illegible] *Moisè* dice di aver sentito correre le voci riportate dal *Commercio Italiano* prima che questo giornale le pubblicasse, ma egli non sa se siano vere.

Simonetti Attilio, a proposito dello stipo venduto al signor Richard per lire 60 mila, dice che in realtà lo stipo valeva assai meno.

Il Giacomini dà spiegazioni dicendo che egli lo aveva comprato a Parigi per autentico e che chiamato in causa dal Richard, egli chiamò a sua volta il suo venditore che fu condannato a risarcirlo.

De Sanctis Felice depone di sapere che un certo Belli ebbe da Giacomini prima delle elezioni la promessa di un mutuo di 6 mila lire: che il Giacomini gli avrebbe somministrato solo lire mille, promettendogli il rimanente per dopo le elezioni.

Pirri Luigi dichiara che per Ceccano correvano diversi biglietti di Banca spezzati i quali dovevano servire di riscontro per le votazioni e che correva per Ceccano questa significativa quartina:

> *E' venuto Silvestrelli*
> *E ci ha portato le mosciarelle*
> *E' venuto Giacomini*
> *E ci ha portato li quattrini.*

Succedono altri testi che depongono sulla corruzione avvenuta e su promesse non più mantenute da Giacomini, finchè viene *Grossi Luciano* che dice che un tale Sambulotti ricevè da un avvocato lire dieci per recarsi a Roma a votare, promettendogliene altre dieci a votazione fatta.

Poi sotto le sollecitazioni del presidente narra che un certo sarto Federico Serafini ebbe un'eguale promessa, e che gli fu anche pagato un debito di L. 30. Dichiara anche che un prete ebbe 200 lire per una cappella e che diventò un grande elettore.

Il seguito a domani.

CAUSA NORSA-FRANCISCI

(Trib. penale di Roma)

Stamane è incominciata a discutersi dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale la causa per diffamazione promossa dal sig. Giulio Norsa, corrispondente del *Secolo* contro il prof. Francisci. Il fatto è il seguente:

Nel giugno del corrente anno il *Secolo* pubblicò un telegramma speditogli dal suo corrispondente romano in cui si dava conto della discussione avvenuta alla Giunta per l'elezione Marassi.

Il Francisci avendo riferito in una lettera al sig. Promoli ed in un colloquio avvenuto coll'on. De Cristoforis che il Norsa aveva spedito quel telegramma mediante il compenso di 50 lire ne venne una querela di diffamazione del Norsa ed oggi il dibattimento è incominciato.

Il Norsa, interrogato, ha detto che appena saputo da Cavallotti che De Cristoforis negli uffici del *Secolo* aveva raccontato il fatto, ne volle sapere la fonte, e saputo che essa veniva dal Francisci, senza attendere alla richiesta di un giurì d'onore da questi fatta, sporse senz'altro querela.

Il Francisci a sua volta ha assicurato che seppe il fatto alla sala del telegrafo, ed ha citato i nomi di Montani e di Enrico Rossi. Ha aggiunto che a rapportare il fatto è stato spinto dal desiderio di salvaguardare la moralità dei giornalisti.

Sono quindi seguiti i testi.

L'on. Cavallotti ha deposto di avere tutta la stima per il Norsa, e che non lo crede capace affatto di ciò che gli viene addebitato. Anche il sig. Oddone depose la stessa cosa.

Il Ghelli Silvio poi dichiara di essere lui l'autore del telegramma. Egli lo scrisse e lo dette al Norsa che vi praticò dei tagli proprio nella parte in cui si riportava più ampiamente la difesa fatta dal Riccio di Del Buono, e quella fatta da Cosattì di Marassi.

Il Ghelli dichiara che il Del Buono non offrì alcun compenso per ciò. Dichiara inoltre che egli è in buoni rapporti con Del Buono del quale gode la fiducia.

A questo punto dovrebbe essere sentito l'onor. De Cristoforis, ma consultati gli atti si è trovato che non l'hanno citato.

L'avv. Menotti Bongarzoni, difensore di Francisci, ha allora chiesto il rinvio della causa, osservando che il De Cristoforis è il principale teste della causa.

L'avv. Vinai ha chiesto che il processo venisse rinviato a domani, perchè il De Cristoforis è a Roma, ma il tribunale ha rinviato la causa ad udienza da destinarsi.

IL PROCESSO DEI RICETTATORI

BERGAMO, 15. — Oggi al nostro Tribunale continuò il processo per la sottrazione di 65,000 lire in cartelle al colonnello Apostolo di Savona la notte del 25 febbraio 1890.

Questo processo doveva essere discusso a Bergamo fino dallo scorso febbraio; ma il Tribunale per ragioni di connessità e di territorio si dichiarò incompetente a conoscere e giudicare certi fatti avvenuti fuori della sua giurisdizione.

La Corte d'appello di Brescia respinse il ricorso e rinviò di nuovo al nostro Tribunale la causa.

Furono interrogati tutti gli imputati.

Abbastanza interessanti riuscirono gli interrogatori di Enrico Marzocchetti direttore del banchiere Minoletti di Milano e dei banchieri Carrara Pietro e Airoldi Luigi di Brescia.

Nella seduta pomeridiana ebbe la parola l'avvocato Monti che, come dissi nell'altra mia corrispondenza, è l'eroe del clamoroso processo Monti-Casalino di Genova per il ricatto Moschini.

La sua auto-difesa durò circa due ore e mezzo impressionando l'uditorio. E' patrocinato dagli avvocati Jacchino di Genova e Bisetti di Bergamo.

Si diede quindi lettura dei vari documenti d'accusa dei diversi imputati.

Domani incominceranno gli interrogatori dei testi, fra cui figureranno il colonnello Apostolo in persona e il direttore della *Cronaca dei Tribunali* di Torino avv. Giustina.

Su questo si prevedono molti incidenti, sembrando pesare a suo carico forti responsabilità.

STRASCICHI ELETTORALI

MONTEVARCHI, 14. — (G.) Stamani, davanti alla nostra pretura, sono comparsi Dendi Pietro e Angiolo, Granelli Abramo, Bilatti Angiolo, Zappatorti Guglielmo, Falconi Giulio, Rasconi Silvio e Tanzi Natale, tutti di Montevarchi, imputati del reato previsto dall'art. 156 del Codice penale, per avere in Levanella — frazione del comune di Montevarchi — la sera del 22 marzo u. s., a causa delle elezioni politiche, minacciato gravi danni a Salvani Giuseppe, Righi Odoardo, Migliorini Santi, Bianchi Giulio, Vasarri Agostino ed altri.

Di tale fatto la *Tribuna* fu a suo tempo informata.

Non essendo però stato provato il reato ascritto ad essi, gl'imputati sono stati assolti.

Difendeva gl'imputati il signor Dante Celli.

×

Dopo è stata discussa anche la causa contro i sigg. cav. ing. Ernesto, cav. Ottavio, Alfredo e Abramo Sestini, Romanni Jacopo e Mattaini Agostino, tutti di Pergine, imputati di contravvenzione all'art. 446 del Codice penale, per avere il 16 marzo u. s., in Pergine, distaccati e lacerati dei manifesti elettorali fatti affiggere dal Comitato per la candidatura dell'avv. Artidoro Grati, subito dopo o poco dopo che erano stati affissi, e per avere altresì in detto giorno e nei seguenti impedito che se ne affiggessero altri.

Però dal dibattimento è risultato non esser vero che gl'imputati avessero impedito di affiggere e stracciati i manifesti propugnanti la candidatura Grati, ed in conseguenza di ciò, il pretore ha pronunziato una sentenza di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Anche questa è riuscita una meritata lezione per la malignità e la cretineria di certi delatori.

Difendeva gl'imputati l'on. avv. Giovanni Severi. Presiedeva il pretore avv. Bianti; P. M. il delegato Basso; cancelliere Viti.

GL'INCIDENTI PER IL PROCESSO QUAGLIANA E COMPUTATI

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 16, ore 4.40 pom. — Iersera in seguito all'incidente del processo Quagliana di cui vi accennai si adunarono Cavallotti e l'avv. Pertusi rappresentanti dell'avv. Altobelli, e gli avv. Ferrari e Valdata rappresentanti del deputato Campi.

I rappresentanti di Altobelli dichiararono che il loro primo mantiene completamente le frasi rivolte al Campi, ma non crede di dover dare alcuna soddisfazione finchè pende il giudizio sui fatti che provocarono l'incidente, vale a dire il fatto della corruzione de' giurati per cui fu spiccato mandato di cattura contro il Mantica e s'istruisce un processo dal giudice Bassi.

Domenica avrà luogo una seconda riunione dei padrini.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi, Farinelli della difesa, domanda alla Corte se in seguito al grave fatto della tentata corruzione dato ormai per certo dalla stampa cittadina s'inizia procedimento.

Il procuratore Regio non crede che l'autorità giudiziaria abbia iniziata l'istruttoria sulla basi di semplici voci del pubblico.

La Corte emette un'ordinanza colla quale dichiara di non poter tener conto di un fatto non riguardante direttamente la causa.

Oggi parlò Maino della difesa, e malgrado le dichiarazioni fatte nell'udienza di mercoledì, parlò pure Altobelli della parte civile.

IL PROCESSO DEGLI SCIOPERANTI

(Nostro teleg. part.)

FERRARA, 16, ore 3 pom. — Il primo processo degli scioperanti è terminato con l'assoluzione dei maestri Boari e Niccoli.

Tutti gli altri furono condannati ad uno, ed a tre mesi di detenzione.

Oggi è cominciato il secondo processo pei fatti di Migliarino. Gli imputati sono nove.

CRONACA DI ROMA

Il perchè d'un nuovo ospedale. — Annunziammo ieri essere intenzione dei frati *camillini* di far propaganda per l'impianto di un loro ospedale nel quartiere di villa Ludovisi.

Possiamo dare sull'argomento altre notizie. Il vero scopo dei frati *camillini* è quello di potersi fare una casa stabile, di cui ora mancano a Roma. I locali che essi avevano alla Maddalena e a San Vincenzo e Anastasio sono stati trasformati in scuole. Appena alla Maddalena c'è posto per cinque o sei frati e a San Vincenzo ci sta il vicario, il provinciale ed altri pochi monaci.

Lassù a Villa Ludovisi si erano costruita una cappellina, mediante la trasformazione di alcune botteghe. Da queste strettezze i *camillini* vorrebbero sollevarsi al progetto grandioso di un ospedale, annesso al quale sarebbe fabbricata una chiesa. Sarebbe certo più decoroso per loro. Così un'altra delle corporazioni religiose soppresse risorgerebbe a Roma in un locale ampio e decente.

Questo lo scopo vero dell'idea dell'ospedale, sfrondato di tutte le amplificazioni rettoriche.

Si potrebbe pure domandare se il luogo scelto dai *camillini* è veramente adatto all'impianto di un nuovo ospedale che dovrebbe comprendere anche le malattie infettive; se sia conveniente andare a metterlo nel centro d'un quartiere popoloso e dei più belli e sani di Roma, quando invece la pratica moderna consiglia i luoghi eccentrici, dove sia molto spazio, molta aria, molto sole e nessun contatto con l'abitato.

Il luogo dove vorrebbero impiantarsi i *camillini* è invece ristretto e contiguo ad abitazioni.

Per la ristrettezza dello spazio poi l'ospedale non potrebbe sorgere secondo le norme che la scienza prescrive e sarebbe molto lontano da ciò che si ha la pretesa di voler creare, cioè un ospedale modello per la cura dei forestieri ricchi qui di passaggio.

Il pellegrinaggio a Caprera è stato rimandato al 20 settembre.

La ragione della proroga sono state le difficoltà messe innanzi dalla Mediterranea per il trasporto delle Società operaie e patriottiche e di quanti avevano aderito alla doverosa commemorazione ai luoghi d'imbarco. La Navigazione generale italiana era stata invece larga di ogni facilitazione.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 29,7, minima 19,4.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi: a Catania con gradi 35,8, Palermo e Siracusa 35, Caltanissetta 34,8, Messina 33,8, Caserta 33,6, Cagliari 33,0, Foggia 32,0, Lecce 31,7, Livorno, Reggio Calabria e Sassari 31,0, Aquila 30,6, Bari e Potenza 30,4, Firenze e Avellino 30,2.

La temperatura minima si ebbe a Sondrio con gradi 19,9.

Circoli e Società. — Domani alle 6 pom. nell'Educatorio Guido Baccelli in via Tiburtina fuori porta San Lorenzo si solennizzerà l'anniversario della fondazione dell'Educatorio stesso. I bambini, dopo aver eseguiti diversi canti, giuochi ed evoluzioni, consumeranno una refezione straordinaria, ed in fine avranno un paio di scarpe per ciascuno, dono della signora Rosselli-Nathan.

— I soci del Circolo Savoia per festeggiare la ricorrenza dell'onomastico della Regina hanno organizzato una cena all'aperto. La riunione avrà luogo martedì sera alle 9 nel ristorante al Pozzo di San Patrizio.

— Domani gli alunni del Ricreatorio festivo Pestalozzi faranno la quarta passeggiata ginnastica a Tor Pignattara fuori Porta Maggiore.

Ritrovo alla scuola comunale in via Montebello. Partenza alle ore 5 precise. Ritorno ore 9.

— Domani, nei locali della fratellanza Umberto I, alla Passeggiata di Ripetta, si riunisce l'assemblea dei soci dell'istituto nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni.

A proposito del furto di 50,000 lire a danno della Banca d'Italia, la Direzione generale della Banca stessa avverte il pubblico, che i biglietti da lire 50 contrassegnati dalla serie L. 6, numerati dal 6001 al 7000, sono quelli sottratti nella spedizione di valore da Roma a Venezia e debbono venire cambiati agli sportelli della Banca.

Coltellate fra ragazzi. — Sembra che anche i ragazzi si siano messi a portare abitualmente il coltello e a far duelli per le vie.

La cronaca d'oggi registra due casi: il ragazzo Achille Sgrilletti di 13 anni, scherzava presso la scuola in via Galvani con altri ragazzi. Non si sa come e perchè — egli non lo vuol dire — pare che il giuoco si convertisse in litigio: fatto è che lo Sgrilletti ebbe una ferita al ventre. E non lieve: all'ospedale della Consolazione dove andò a farsi medicare è stato giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

E il nome del feritore? Lo Sgrilletti non lo vuol dire. E sta bene: quando si porta per abitudine il coltello, le leggi dell'*omertà* vanno rispettate.

Ma io vorrei sapere chi lascia dei coltelli in tasca a ragazzi di otto anni. Se conoscessimo quei papà e quelle mamme!

Il secondo fatto d'oggi è avvenuto in via dei Genovesi. I due ragazzi sono un po' più grandi, dai dodici ai tredici anni: litigano fra loro e si prendono a coltellate. Il ferito è Vincenzo Ottaviani di anni 12: guarirà in 15 giorni. Il ragazzo feritore è sconosciuto.

Un pescatore annegato. — Ieri, sotto ponte Sisto, il ragazzo Giacinto Cadoni d'anni 13 romano, abitante al vicolo del Cinque n. 38 piano ultimo, monco del braccio sinistro, stava a pescare nel fiume.

Disgraziatamente per tirar su una sferzola che aveva abboccato all'amo, cadde nell'acqua.

La corrente lo travolse e prima che alcuno potesse accorrere in suo aiuto, il povero ragazzo non tornò più a galla.

Un incendio in chiesa. — Stamane nella chiesa di Sant'Egidio una candela appiccò il fuoco ad un panneggio. Vi fu un po' di panico, ma il piccolo incendio fu spento anche prima dell'arrivo dei vigili. Il falegname Giovanni Giovannini, che diede aiuto allo spegnimento, si bruciò le mani: guarirà in 10 giorni.

Attenti ai bimbi. — Stamane alle ore 8 la bambina di un anno Anna Filacchioni, abitante in via Goffredo Mameli n. 50, lasciata sola in casa dal fratello Amedeo che si era recato a fare la spesa, ficcatasi fra i ferri di una loggetta cadde nel cortile. Raccolta dal vetturino Angelo Davini, è stata trasportata all'ospedale della Consolazione ove alle ore 5 è morta.

— Ermelinda Calderelli, di 3 anni, in via dello Marmorelle cadde a terra, riportando delle contusioni all'occipite. I medici si riservarono il giudizio, perchè si teme abbia sofferto una commozione cerebrale.

Omicidio in provincia. — In Veroli, certo Giuseppe Dellanio, di 17 anni, tentò a mano armata di far violenza alla ragazza diciassettenne Virginia Coni. Questa oppose energica resistenza. Il Dellanio allora la prese brutalmente, e gettatala a terra le fu sopra con una ferocia inaudita, la battè e la colpì tanto che la uccise. Questo mostro è stato arrestato.

Camillo Danesi e figli, Giuditta Tortori-Piglimeri vivamente addolorati per la perdita della loro amatissima consorte, madre e sorella

AMALIA DANESI nata TORTORI

inviano un ringraziamento dal più profondo del cuore a tutti gli amici ed al personale dello stabilimento che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta.

Ringraziano pure tutti coloro che hanno preso parte alla sventura e inviato condoglianze.

Roma 16 luglio 97.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Nazionale* stasera prima rappresentazione della nuovissima commedia di R. Bracco, *La fine dell'amore*.

All'*Arena Tomei* stasera spettacolo d'onore del buffo M. Mori con la *Santarellina*.

×

Piero ci scrive da Torino 15:

Il teatro spagnuolo è ancora quello che conserva più pure le tradizioni drammatiche latine, offrendoci lavori improntati a quella molla del sentimento che le attuali tendenze nordiche han quasi fatto scomparire dalle scene.

Iersera *Juan José*, dramma in quattro atti di Joaquin Dicenta, egregiamente tradotto da Oscar Mercatali, ha riportato all'*Arena Torinese* un successo trionfale. Sopra un canovaccio semplice, non affatto nuovo, il Dicenta ha fatto un lavoro passionale dove l'arte più pura ed elevata si congiunge all'interesse vivissimo che incatena lo spettatore.

L'Alfredo De Sanctis ha fatto del protagonista una creazione.

Il De Sanctis va salendo rapidamente l'aspra via dell'arte per conquistarsi uno dei più alti posti, e studioso com'è, vi riuscirà.

La Della Guardia gli fu efficace compagna.

Il dramma avrà molte repliche.

Spettacoli del 16 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La fine dell'amore*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion: *Santarellina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Udine, 15. — *In pellegrinaggio a 104 anni.* — Ieri fu a Pordenone, recatasi a piedi da Polcenigo, a fare la solita visita annuale alla B. V. delle Grazie, Adriana Pelot, vedova Risso, di anni 104.

Terremoto. — Stamane verso le 7, furono avvertite due lievi scosse di terremoto ondulatorio.

Padova, 15. — *Arresto.* — I carabinieri di Pontelibrenta hanno arrestato certo Olivieri Annunziato di Pietro, da Preci (Perugia), già soldato nel 15° reggimento (Lodi) cavalleria.

L'Olivieri aveva sulle spalle una condanna a 15 anni di reclusione militare inflittagli per diserzione, insubordinazione, ecc., ecc.

Veniva a piedi a Padova. In tasca aveva pochi soldi.

Spoleto, 16. — *Duplice tragedia.* — Valentini Sabbatino, nativo di Cortino Cerreto, di anni 29, guardia carceraria, assentatosi dallo stabilimento penale si recava iersera presso Morelli Annunziata, maritata Rotti, detta la *Frascotta*, d'anni 37, spoletina, abitante in via Campo di Fiori.

Essendo assente il marito Antonio, fornaio, gozzovigliarono ubbriacandosi di Marsala, quindi andarono a letto.

Stamane alle ore 3 il Valentini uccise con tre rasoiate alla carotide la sua ganza, che cadde riversa al suolo. Poscia, inginocchiatosi presso il cadavere, si suicidava con la stessa arma, infliggendosi un orribile taglio alla gola.

Questa doppia tragedia de' bassi fondi sociali impressionò la nostra pacifica cittadinanza.

Palermo, 16, ore 3.50 pomer. — *Suicidio* — Eugenio Bonsaitti, capitano in ritiro, da più tempo infermo, stamane recatosi sul campo di tiro calavasi nel fossato innanzi al bersaglio dove si tirò delle revolverate alle tempia.

Aveva in tasca la dichiarazione che si suicidava.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Nella seduta di oggi furono approvati i bilanci del tesoro e di agricoltura e commercio e il progetto di legge relativo alla convenzione d'amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, e a scrutinio segreto il bilancio degli esteri.

ANCORA DEI SUPERSTITI

della spedizione Bottego

La famiglia Sacchi due mesi fa aveva diretto una lettera a ras Makonnen sperando di ottenere da lui quelle notizie che inutilmente aveva chiesto altrove sulla sorte del suo Maurizio.

Ras Makonnen rispose subito con la seguente lettera, giunta in Italia per la via di Gibuti:

Harar, 22 Zerre 1889
28 giugno 1897

Messieurs,

En réponse à votre lettre du 30 avril, je m'empresse de vous faire savoir qu'après information, j'ai appris que Monsieur le docteur Maurice Sacchi, est en vie et se trouve actuellement au Choa.

Vous pouvez être tranquilles sur son compte: il ne lui arrivera aucun mal.

Aussitôt qu'il passera par Harar, je vous promets de le protéger et de le secourir dans la mesure du possible.

Ras Makonnen
Gouverneur du Harar.

Questa lettera, le cui informazioni concordano con le notizie da noi date prima, varie settimane or sono, se dimostra la coscienziosità delle nostre ricerche e la verità delle fonti cui siamo soliti ricorrere dopo gli ultimi telegrammi dallo Scioa, non ha sfortunatamente più molto valore.

Evidentemente dap principio allo Scioa era sorto un equivoco sul nome di uno dei viaggiatori.

Tuttavia non è morta ogni speranza, adducendosi l'esistenza del dottor Sacchi all'ipotesi da noi affacciata e confermata adesso dal Nerazzini circa la divisione che presso il lago Rodolfo il capitano Bottego avrebbe fatta della spedizione per affidare ad una parte di essa, sotto gli ordini del dottor Sacchi, il materiale scientifico raccolto e il carico d'avorio abbandonato nel primo viaggio con l'ordine di condurlo alla costa dell'Oceano indiano per la via carovaniera di Mombasa.

Seguendo questo itinerario, il Sacchi si sarebbe trovato ben presto nella zona d'influenza inglese, ed a lui evidentemente si riferivano le notizie di fonte inglese, che parlavano di una carovana Bottego in cammino per la costa.

Si potrà obbiettare che il lungo tempo ormai trascorso non è un buon presagio. Ma la via benchè nota, è aspra e passa per un territorio in gran parte montuoso, come la regione presso il Kenia, e disseminato di tribù turbolente.

La corrispondenza pessimista del *New York Herald*, cui accennavamo nel numero di ieri, parla di un assalto dato alla carovana del Sacchi da un capo abissino. E' strano però che questo capo non abbia inviato, come è abitudine costante degli abissini, relazione del fatto al Negus, il quale attesta di nulla sapere, mentre fu subito informato dell'uccisione del Bottego sul lago Baro, e della cattura dei suoi due compagni.

Del resto le notizie ulteriori sul Sacchi tarderanno assai, poichè nè il Nerazzini, nè il Vannutelli e il Citerni, che giungeranno in Italia nella prima decade di agosto, possono avere avuto, dopo la separazione, nuove del giovane loro compagno di avventura.

GLI UFFICIALI ITALIANI

e il principe d'Orleans

Poichè alcuni giornali parlano di una sfida mandata dal tenente Pini al principe d'Orleans per le note lettere pubblicate nel *Figaro*, a nome degli ufficiali che furono prigionieri allo Scioa, diremo come stanno precisamente le cose.

Appena il grosso degli ufficiali prigionieri fu giunto in Harrar, ove potè prendere conoscenza di quanto si era scritto e stampato sulla loro condotta durante la battaglia e la prigionia, venne nominata una Commissione con l'incarico di appurare le cose e di tutelare il loro decoro.

Furono anche, in quell'occasione, estratti a sorte i nomi di tre ufficiali cui più particolarmente venne devoluta la rappresentanza del corpo degli ufficiali prigionieri, in ogni emergenza. La sorte designò primo a far parte di questa rappresentanza il tenente Pini, ed in suo nome venne inviata una sfida al principe Enrico d'Orleans, subito dopo pubblicate le prime lettere, anzi contemporaneamente al noto telegramma al *Figaro* da noi pubblicato.

La lettera di sfida venne redatta in tre esemplari e spedita raccomandata a Gibuti, a Marsiglia e a Parigi.

Finora non è noto qual seguito abbia avuto.

Padrini del Pini sono, se non erriamo, i tenenti Pantano e Cordella.

PER LE UNIVERSITÀ DI SARDEGNA

Quest'oggi, al ministero dell'istruzione pubblica, convocati dal ministro Gianturco, si sono riuniti i deputati della Sardegna, per trattare la questione universitaria dell'isola.

Erano presenti gli onorevoli Garavetti, Pala, Giordano-Apostoli, Pala e Carboni-Boi. Com'è noto, le Università della Sardegna sono attualmente due: una a Cagliari, frequentata da 185 studenti, con le Facoltà legale, di medicina e di ingegneria; l'altra a Sassari, frequentata da 129 studenti e con le Facoltà legale e di medicina.

Queste Università importano una spesa allo Stato di circa 1000 lire per ogni studente. E sarebbe intendimento del ministro riunire in una sola le due Università, dividendo le Facoltà tra Sassari e Cagliari, e aggiungendovi quella di belle lettere.

I deputati sardi si sono dichiarati in massima favorevoli a questo progetto, pur non essendo d'accordo in quale delle due città dovrebbe risiedere la Facoltà di medicina, che in special modo aggregherebbero tanto i rappresentanti di Sassari che quelli di Cagliari.

Il ministro Gianturco ha promesso di formulare subito il progetto, con dati e cifre, augurandosi che venga accettato concordemente da tutta la deputazione sarda, che, naturalmente, dovrà ancora riunirsi.

CENSIMENTO

del personale in servizio nell'Amminis. comunali

Onde la Commissione parlamentare che studia il disegno di legge per la istituzione di una Cassa di previdenza che possa assumere il servizio delle pensioni degli impiegati comunali, abbia i dati occorrenti alla compilazione del piano tecnico, venne stabilito, per mezzo dei prefetti, un *censimento del personale* stipendiato e salariato dai Comuni del Regno.

NOTE VATICANE

La Santa Sede manderà quanto prima all'Unione degli Studi sociali un rescritto approvando il concetto della democrazia cristiana quale è esposto dal programma di Milano, dalla *Scuola Cattolica* e da tutti gli altri giornali che hanno preso parte alla polemica in favore della democrazia cristiana.

— E' stato stampato e distribuito ai cardinali, vescovi e consultori della Compagnia dei Sacri Riti, il volume degli atti relativi alla causa per la solenne canonizzazione del beato Giovanni Battista de la Salle fondatore dell'istituto dei fratelli delle scuole cristiane.

La seduta antipreparatoria per il voto in prima istanza si terrà il 20 corrente.

LE PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Le promozioni nel R. esercito si pubblicheranno nel Bollettino della settimana ventura.

Domani si pubblicherà il Bollettino ordinario.

ORDINANZA SANITARIA

Con ordinanza del Ministero dell'interno in data di ieri è stato revocato il divieto d'importazione per le pelli grezze e secche dalla presidenza di Bombay.

NELLA R. MARINA

Sbarcherà dalla regia nave *Lauria* il tenente di vascello Solieri e si recherà a Taranto, destinato quale aiutante di bandiera del direttore generale di quell'arsenale militare marittimo. Sarà in seguito provveduto alla surrogazione del signor Solieri sulla suddetta nave.

— Col primo agosto p. v. il medico capo di prima classe Abbamondi è destinato direttore dell'ospedale dipartimentale di Venezia, e trasferito dal 2.o al 3.o dipartimento marittimo.

Rapido, partita da Siesta e giunto a Sciacca il 15 — *G. Bausan*, giunto a Venezia il 15 — *Vespucci*, giunto a Pozzuoli il 16 — *Liguria*, giunta a Candia il 16 — *Etna*, partita da Candia il 16.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 23 al 29 maggio 1897:

14 Polizze e dotali scadute . . .	L. 330,819 80
84 Decessi	» 1,750,093 82
Totale dei pagamenti fatti . . .	L. 2,080,913 62
Media giornaliera	» 416,182 73

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 16, ore 5 pom.

UN MILIONE A UN OSPEDALE

All'ospedale dei Pellegrini è stata lasciata l'eredità di un milione dall'avv. Pietro Verrusio, morto senza eredi. Il testatore raccomanda l'istituzione d'una sala per operazioni e un reparto per donne, due cose che mancano ai Pellegrini.

UN GRAVE INCENDIO

Stanotte un grande incendio ha distrutto la fabbrica di terraglie dei fratelli Achille e Antonio Guida alla via Santa Maria delle Grazie a Loreto. Cadde con un fracasso spaventevole la tettoia della fabbrica. Il danno ascende a varie migliaia di lire.

I MARINAI INGLESI

Dalle due corazzate inglesi ancorate nel nostro porto erano scomparsi una diecina di marinai che dopo lunghe ricerche furono trovati in alcune case di trattenimento.

Tradotti in questura, dalla corazzata *Anson* dovette venire un picchetto armato per ricondurli a bordo.

Anche da Castellammare si segnala che i marinai inglesi ne fanno di tutti i colori.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Alla Camera dei deputati si apre la discussione sul progetto del governo, accettato dalla Commissione del bilancio, relativo alle contribuzioni dirette e comprendente uno sgravio di 25 milioni a favore della proprietà non fabbricata.

La discussione si aggira immediatamente sopra un emendamento Cavaignac che riuscirebbe l'imposta sulla rendita.

L'opposizione progettava di chiedere un voto sopra questo emendamento, profittando dell'assenza di molti deputati di Destra per rovesciare il ministero.

Questi deputati furono però chiamati telegraficamente a Parigi.

Sarà dunque importante solo il voto finale, che ci porterà il mantenimento o la caduta del Gabinetto la quale però sembra perlomeno molto dubbia.

L'Imperatore Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 6.25 pom. — (*Hermann*) L'imperatore Guglielmo ritorna a Kiel.

Qui lo attenderanno l'imperatrice e il duca Carlo Teodoro di Baviera, il quale conosce molto bene l'oculistica, ed è in fama di essere valentissimo in questa scienza.

Le perdite dei greci nell'ultima guerra

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 16, ore 4 pom. — Secondo il giornale turco *Ikdam*, gli addetti militari esteri, nei loro rapporti agli ambasciatori, affermano che nella recente guerra, i greci ebbero 7500 morti e 5780 feriti, fra cui nove maggiori e 27 capitani.

La crisi in Austria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 16, ore 5 pomerid. — (*D. S.*) I giornali della sera commentando il comunicato officioso del *Fremdenblatt* di stamane dichiarante infondate tutte le voci di una prossima crisi ministeriale, a ragione osservano che tutti i comunicati del mondo non riusciranno a dimostrare che l'attuale governo non si trovi in condizione critichissima non dominando assolutamente più la situazione politica.

Del resto, pei tedeschi non esiste che questa condizione la quale sempre si ripeterà: senza l'abolizione delle famose ordinanze mai pace! Superfluo fu le smentire momentaneamente la crisi ministeriale essendo indiscutibili i motivi che esistono, che giornalmente diventano più seri e che devono condurre alla crisi.

ARRESTI A VARSAVIA

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 16, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) La scorsa notte furono arrestati a Varsavia 37 studenti universitari polacchi e russi accusati di essere nichilisti.

Il nuovo processo Gregoire

La morte del padre Cipriano - Incendio

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 4.30 pomerid. — (*Jacopo*). Il nuovo processo Gregoire — l'assassino del piccolo martire — cominciò ieri a Versailles. Nessun fatto nuovo emerse nella lunga udienza, senonchè Gregoire apparve più dimesso e fu meno violento anche contro la sua ganza, cercando di scolparla.

E' probabile che oggi esca la sentenza.

Ore 5 pom.

Il processo Gregoire finirà domani. Oggi impressionò la testimonianza di una suocera la quale disse che la figlia morì pei cattivi trattamenti di Gregoire.

— E' morto il Padre Cipriano, superiore dei Fratelli delle scuole cristiane. Aveva 81 anno.

— E' bruciato il teatro di Mascara nell'Algeria.

Trattato commerciale russo-bulgaro

SOFIA, 16. — Un trattato di commercio fra la Russia e la Bulgaria è stato firmato il 14 corr.

Il 14 luglio a La Canea

LA CANEA, 15. — Ieri gli ammiragli ed il comandante delle truppe francesi passarono la rivista il contingente francese. Alla rivista presero parte i bersaglieri italiani.

Seguirono un pranzo ufficiale a bordo della capitana francese e l'illuminazione delle navi.

Pel traforo del Sempione

LOSANNA, 15. — Il Gran Consiglio del cantone di Vaud, riunitosi in sessione straordinaria, ha votato, senza opposizione, una sovvenzione di 4 milioni a favore del traforo del Sempione.

L'insurrezione brasiliana

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che gl'insorti brasiliani riportarono successi sulle truppe del governo.

La situazione politica a Rio-Janeiro si è aggravata.

Un'esplosione in Scozia

AIRDRIE (Scozia), 16. — Avvenne un'esplosione in un deposito di materie esplodenti. L'edificio è stato distrutto. Vi sono due morti e due feriti.

La peste bubbonica alle Indie

LONDRA, 16. — Il *Daily Mail* ha da Bombay che la mortalità in seguito alla peste bubbonica aumenta.

Il terremoto di Lubiana

LUBIANA, 16. — (*Agenzia Stefani.*) Il terremoto è stato avvertito in quasi tutta la Carniola, ma più debolmente che a Lubiana.

La maggior parte delle case lungo la sponda sinistra del fiume Lubiana sono state danneggiate, come lo furono nel 1895.

La popolazione è tranquilla.

×

VIENNA, 16, ore 4,20 pom. — (*D. S.*) I danni del terremoto di ieri a Lubiana sono calcolati a oltre mezzo milione di fiorini.

Dovranno essere demolite 53 case.

BORSE E MERCATI

Sopra le notizie *Stefani* riguardanti l'Oriente, e sopra i corsi delle altre piazze italiane, le disposizioni del nostro mercato erano stamane fermissime; chiudiamo circa ai prezzi d'apertura però con tendenza più debole sopra Parigi.

Rendita da 97 92 1/2 a 97 87 1/2; contanti 97 85 a 97 82 1/2.

Rendita 4 1/2 contanti 107 70.

Valori nulli.

Condotte 203 50 — Omnibus 238 50 — Metallurgica 121 — Gas 864 — Risanamento 28 25.

Cambi Francia 104,50.

» Londra 26,24.

Parigi, 16 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	102 65	102 60
Id. Sola perp.	»	104 47	104 50
Id. 3 1/2	»	107 90	107 95
Rendita Italiana 5 %	»	94 15	94 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 90	21 85
Banca di Parigi	»	860 —	857 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 [illegible]	62 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	560 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3215 —
Meridionali a termine	»	671 —	672 —
Rendita Portoghese	»	22 [illegible]	22 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 30
Banca di Francia	»	— —	3086 —

BORSE ITALIANE — 16 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 92	97 80	97 80	97 90
Id. fine	— —	97 90	97 90	— —
Id. 4 1/2 %	107 75	— —	107 70	— —
Az. B. d'Italia	739 —	— —	739 —	739 —
» ferr. Medit.	538 —	538 —	539 —	538 [illegible]
» » Merid.	701 —	— —	700 50	701 [illegible]
» Nav. Gen.	334 —	334 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	202 —	202 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	299 25	— —	— —
Id. Meridion.	— —	313 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 52	104 50	104 57	104 52 1/2
Berlino id.	128 85	128 90	— —	128 95
Londra id.	26 24	26 25	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 25	26 11 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Decreto del 16 17 luglio 1897)

Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104 50

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Quante sevizie ha dovuto sopportare per opera di quella cattiva donna! - continuò la signorina del castello, cercando nel suo cuore tutto ciò che poteva interessare la sua amica. - Lo so bene io che andavo spesso a Chatenay.

E ancora avanti a me la sua madrigna faceva l'ipocrita. Ma quali occhiate le lanciava quando credeva di non essere vista!

— Una bimba così buona, così simpatica, che meritava tanto di essere amata, - fece a sua volta la signora Duhamel, non potendo neppure ella decidersi a trovare Gervasa colpevole. - Perchè non l'ha lasciata al convento invece di torturarla?... Tutto ciò non sarebbe accaduto.

— E' forse un male che frutterà un bene, - replicò il padrone delle ferriere con filosofia. - Verneuil è un bravo giovane. Gervasa sarà felicissima con lui, ne sono certo. Altrimenti ella non lo avrebbe certamente mai sposato...

— Ed ella lo ama tanto! - aggiunse Maddalena con convinzione.

L'arrivo di Verneuil che - come si sa - erasi deciso a recarsi all'ufficio per vedere il signor Duhamel prima di mettersi alla ricerca del figlio, fu un vero colpo di teatro.

Il giovane ingegnere era deciso a dir tutto.

Gli occorreva la sua intera libertà di azione per potere consacrarsi completamente al difficile compito prefissosi.

Egli conosceva l'amicizia che aveva per lui il padrone delle ferriere e, per quanto gli riuscisse dolorosa la confessione della propria colpa, non disperava di riconquistare la sua stima.

D'altronde la protezione del signor Duhamel costituirebbe un appoggio morale assai importante per Gervasa di Chatenay.

Bisognava prevedere il caso in cui la viscontessa scoprisse il ritiro della figliastra e volesse costringerla a tornare presso di lei. La povera giovane avrebbe allora nel signor Duhamel un difensore influente.

Ma per ottenere ciò bisognava che il padrone delle ferriere fosse convinto della completa innocenza di Gervasa.

Unico colpevole, egli doveva rivendicare per sè tutta la responsabilità della sua colpa.

Egli soffriva d'altronde all'idea che il signor Duhamel e la moglie sua, apprendendo indirettamente la condotta della signorina di Chatenay, potessero cessar di stimare l'amica della loro figliuola.

Egli doveva dire la verità ai genitori di Maddalena.

Deciso a dire questa verità, per quanto dura per lui, Adriano che aveva, arrivando, trovati insieme per una fortunata combinazione lo zio e il signor Duhamel, pregò quest'ultimo di ascoltarlo.

Egli cominciò lealmente la sua confessione.

Ma l'eccellente uomo, messo già al corrente dal signor Peyron, gli evitò delle dolorose confessioni.

Si lo sapeva!... e rimpiangeva e scusava Gervasa; egli assolveva Adriano. Solo la fatalità poteva essere colpevole e li aveva trascinati entrambi alla colpa... Dal momento che Gervasa aveva perdonato, Verneuil non doveva essere più severo per sè stesso di quanto era stato la sua vittima.

— Ella vi ama, mio caro figliuolo - conchiuse egli paternamente indulgente. Non pensate dunque più che a renderla felice!... Certo i vostri rimorsi sono giusti e sarebbe stato preferibile che tutto ciò fosse evitato; ma voi riparerete la vostra colpa sposando la signorina di Chatenay.

— Ah è questo il mio più ardente desiderio, signore!... - esclamò Adriano commosso - Ma riuscirò io mai ad ottenere il consenso della sua madrigna? La signora di Chatenay consentirà ad accordare la mano della figliastra a un plebeo?...

Il signor Duhamel ebbe un gesto di stupore.

— Un plebeo!... E' questo che vi preoccupa - esclamò egli - Ma, mio caro amico, quando anche voi foste nobile come un re, la viscontessa non consentirebbe di più per ciò. Non è questa, secondo il mio modesto avviso, la pietra di intoppo.

— Quale ragione allora?... - chiese Verneuil che non capiva.

— Per me la signora di Chatenay non pensa affatto a maritare la figlia, perchè ella non è che la depositaria della fortuna lasciatale dal suo defunto marito e non ha per nulla fretta di restituire la tutela di Gervasa...

— Eppure vi sarà ben costretta allorchè la figliastra entrerà in maggiorità.

— Bah, chi sa che cosa spera da adesso ad allora! - fece il signor Duhamel che in fondo credeva la viscontessa capace di tutto - Quella donna non ha che un sentimento solo: quello della cupidigia; non vede che una cosa sola; la fortuna della quale bisognerebbe che si spossessasse maritando la figliastra.

— Ma che se la tenga questa fortuna! - esclamò Adriano - Gervasa ed io gliela abbandoneremmo facilmente!... Io mi sento abbastanza forte per bastare, col mio lavoro, a soddisfare le esigenze di mia moglie e di mio figlio!... Ah se fossi sicuro essere questo l'unico ostacolo!...

Eppure sì - fece il giovane dopo un istante di riflessione - voi potreste aver ragione. Ciò spiegherebbe la scomparsa del bimbo!...

— La viscontessa non ha altro movente che la cupidigia, credete a me, caro Verneuil - affermò nuovamente il signor Duhamel.

— Ma in tal caso si potrebbe sperare, con una rinuncia formale a quella fortuna...

— Sarebbe preferibile intanto ritrovare il bambino, - fece osservare il signor Peyron. - Io non ho fiducia, neppure a prezzo di tale rinuncia, nel successo di un passo presso la viscontessa. Quella donna è così perversa!

— E detesta tanto Gervasa!... - osservò Adriano con un sospiro.

— Ciò, infatti, sarebbe molto meglio e vi renderebbe padrone della situazione. Non avete ancora tentato nulla per ciò, mio caro Verneuil?

— Ho fatto un'inchiesta a Bergues ove è nato il bimbo e nei dintorni; ma, ahimè, senza grande successo!... Forse non ho saputo fare e ho avuto torto di condurre da me le mie ricerche... Ne avrei dovuto incaricare la polizia...

— No - interruppe con vivacità il signor Duhamel - il mio parere è anzi, al contrario, che avete fatto benissimo... A causa dell'onore della signorina di Chatenay, non è prudente immischiar la polizia nelle faccende.

— Il signor Duhamel ha ragione - fece il signor Peyron.

— Evidentemente - mormorò Adriano; le ricerche poi sono tanto difficili...

— Ma infine non avete ottenuto fino ad ora nessun risultato?

— Nessuno non è la parola appropriata, signore - rispose il giovane. - Io ho potuto seguire per un momento le traccie della levatrice che asportò il bimbo.

— Vedete bene...

— Ma per tanto poco tempo!

— Non importa. Avete sempre la certezza che vostro figlio è vivo.

— Quanto a questo sì! - esclamò Verneuil.

— Ciò vi deve infondere coraggio!...

— Ah non è il coraggio che mi manca!... Io andrò in capo al mondo, se occorre, per ritrovare mio figlio, il figlio di Gervasa! Però non so quale direzione prendere... come informarmi... In Francia si diffida sempre di ciò che somiglia a una inchiesta... Bisogna contare sul malvolere della gente.

— Eppure vi deve essere un mezzo per ritrovare la levatrice senza ricorrere all'aiuto della polizia, - esclamò il signor Peyron.

— Sì, tutto il problema è qui! - fece il padrone delle ferriere approvando.

— Con la levatrice, dato anche che ella non abbia serbato il bimbo presso di sè, lo si ritroverebbe facilmente.

— Sì, ma dove scovare adesso la donna? - fece Adriano.

— Voi dite di avere seguito le sue traccie?...

— Fino ad un villaggio prossimo a Bergues ove si è fermata a far registrare la nascita del neonato.

— E' stata dunque fatta la dichiarazione di nascita del bambino?

— Sì, gli è stato imposto il nome di Colombet chè è quello della levatrice.

— Colombet?... - esclamò il signor Peyron, nel quale questo nome suscitava un ricordo.

— Colombet! - ripetè a sua volta, come un'eco, - il signor Duhamel.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.